

726.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.		PAG.
Interpellanze urgenti (ex articolo 138-bis del regolamento):			Cola	3-05701 31400
Testa	2-02429	31393	Rivolta	3-05702 31401
Pagliarini	2-02430	31394	Scoca	3-05703 31402
Tuccillo	2-02433	31394	Ascierto	3-05704 31403
Interpellanze:			Volontè	3-05705 31403
Borghezio	2-02428	31395	Cola	3-05706 31404
Fino	2-02431	31395	Cola	3-05707 31405
Sbarbati	2-02432	31396	Cola	3-05708 31405
Paolone	2-02434	31397	Interrogazione a risposta immediata in Commissione:	
Interrogazioni a risposta orale:			XI Commissione	
Anghinoni	3-05695	31398	Gazzara	5-07821 31406
Taradash	3-05696	31399	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Sbarbati	3-05697	31399	Costa	5-07814 31407
Taradash	3-05698	31400	Giorgetti Giancarlo	5-07815 31407
Menia	3-05699	31400	Vitali	5-07816 31408
Biondi	3-05700	31400	Attili	5-07817 31408

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 2000

		PAG.		PAG.
Pezzoni	5-07818	31409	Lucchese	4-29932
Fumagalli Sergio	5-07819	31410	Susini	4-29933
Massa	5-07820	31411	Scalia	4-29934
Interrogazioni a risposta scritta:				
Aloi	4-29913	31411	Ballaman	4-29936
Abbondanzieri	4-29914	31412	Barral	4-29937
Vitali	4-29915	31412	Penna	4-29938
Malavenda	4-29916	31413	Carrara Nuccio	4-29939
Guerra	4-29917	31414	Berselli	4-29940
Martinelli	4-29918	31414	Maiolo	4-29941
Delmastro delle Vedove	4-29919	31415	Crema	4-29942
Scozzari	4-29920	31415	Veltri	4-29943
Procacci	4-29921	31415	Rossi Edo	4-29944
Mazzocchi	4-29922	31416	Cherchi	4-29945
Santori	4-29923	31417	Berselli	4-29946
Rossetto	4-29924	31417	Gerardini	4-29947
Giovine	4-29925	31418	Apposizione di una firma ad una interrogazione	
Siniscalchi	4-29926	31419	31433	
Viale	4-29927	31419	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	
Spini	4-29928	31419	31433	
Giorgetti Giancarlo	4-29929	31420	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	
Giacco	4-29930	31420	31433	
Santori	4-29931	31421		

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri per i beni e le attività culturali, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze, per sapere — premesso che:

con il decreto 27 marzo 2000 del Ministro del tesoro (*Gazzetta Ufficiale* 14 aprile 2000) è stato posto in vendita l'intero complesso sportivo del Foro Italico in Roma, ai sensi delle legge n. 662 del 1996 (collegato alla Finanziaria per il 1997);

la decisione è stata adottata sulla base del deliberato di un'apposita commissione istituita dal Ministro delle finanze e presieduta dal professor Giacomo Vaciago, il quale, all'atto del suo insediamento, ebbe a dichiarare (fine 1997) che era opportuno e utile vendere beni culturali di proprietà pubblica per « fare cassa » anche allo scopo di adottare provvedimenti in favore della « *new economy* »;

il Foro Italico, ai sensi del decreto 31 gennaio 1989 emanato dal ministero per i beni e le attività culturali, è in gran parte oggetto dei vincoli e delle tutele della legge n. 1089/1939 quale complesso di immobili « di interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere »; sentenze della Corte di cassazione e pronunciamenti del Consiglio di Stato a sezioni unite hanno chiarito in via definitiva che i beni soggetti a regime demaniale non possono essere alienati neppure con l'autorizzazione del Ministro dei beni culturali e ambientali; in questo senso si rammenta inoltre, che i commi 3, 4 e 5 dell'articolo 12 della legge 127 del 1997, che consentivano l'alienazione di cose di antichità e d'arte di proprietà dello Stato, sono stati successivamente soppressi;

nel rispondere ad una serie di atti di sindacato ispettivo presentati su questo tema, il ministro delle finanze ha affermato che la decisione sotto il profilo della legalità è del tutto legittima poiché il termine « patrimonio », di cui alla citata legge n. 662 (articolo 3, comma 88), è stato utilizzato dal legislatore in senso generico, comprendendo, quindi, anche i beni demaniali, tra cui figurano quelli di interesse storico, artistico ed archeologico nonché quelli del patrimonio indisponibile;

sotto il profilo politico la decisione appare in contrasto con orientamenti programmatici espressi a suo tempo dal Ministro dei beni culturali e ambientali che all'atto del suo insediamento indicava il coinvolgimento di risorse private per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio pubblico come alternativa alla ipotetica privatizzazione di qualsiasi bene culturale di proprietà pubblica; d'altro canto l'eventuale alienazione priverebbe lo sport italiano ed il Coni di una sede prestigiosa, sminuendo l'impegno profuso nel corso di decenni per il sempre maggiore sviluppo della pratica dello sport;

per bocca dello stesso Ministro, la *ratio* dei commi 86 e successivi della legge n. 662 è quella « di favorire la dismissione di immobili non più utili per le esigenze di pubblico interesse » e comunque la dismissione non è possibile quando detti immobili « sono in uso secondo la loro destinazione naturale » —:

se ritenga la decisione di alienare il Foro Italico in linea con le ragioni che hanno portato all'approvazione della legge n. 662, commi 86 e successivi e cioè se ritenga che l'immobile sia « non più utile per le esigenze di pubblico interesse » ed abbia una destinazione diversa da quella naturale;

se viceversa non ritenga che la genericità della dizione « patrimonio » del citato comma 88 dell'articolo 3 della legge n. 662, non possa in alcun modo superare né le specifiche tutele previste per legge né le numerose sentenze in materia di inalienabilità di beni artistici e storici;

se non ritenga infine opportuno intervenire con tutti i poteri che gli sono propri, ivi compresa la sede politica, per conservare all'Italia una fondamentale testimonianza del proprio recente passato ed al Comitato olimpico nazionale la propria prestigiosa sede.

(2-02429) « Testa, Monaco ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

l'equiparazione degli stranieri extracomunitari titolari di carta di soggiorno o di permesso di soggiorno valido almeno per un anno ai cittadini italiani nel godimento dei diritti del *welfare state*, sancito dalla legge n. 40 del 1998 ha avuto un'ulteriore estensione attraverso l'emanazione, da parte del Governo, nel novembre scorso di un « Regolamento » sulla condizione dello straniero, che consente, in particolare, di attribuire agli immigrati extracomunitari anche l'assegno sociale;

con la circolare n. 82 del 21 aprile 2000, l'Inps ha precisato che tale assegno, pari attualmente a lire 643.600 esenti da imposta, è estensibile anche agli anziani extracomunitari che usufruiscono di permesso di soggiorno acquisito attraverso il meccanismo del cosiddetto « riconciliamento familiare » —;

se il Governo abbia valutato quale potrà essere l'impatto di una simile norma sui bilanci dell'Inps, posto che è assai facile prevedere che nei paesi del terzo mondo esportatori di immigrazione si diffonderà molto rapidamente il « tam tam » della notizia relativa a questa agevolazione che, unico fra i paesi occidentali, l'Italia riconosce ad extracomunitari anziani anche in assenza della benché minima contribuzione, attraverso l'escamotage dei riconciliamenti familiari;

se si sia valutato che un privilegio di questo genere non può non incentivare ulteriormente l'estendersi a macchia d'olio

nel nostro paese di un'immigrazione, proveniente soprattutto dai paesi più arretrati.

(2-02430) « Pagliarini, Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

col il ricorso di alcuni consiglieri comunali della città di Afragola, è stato impugnato davanti al Tar Campania il decreto ministeriale di scioglimento del consiglio comunale di Afragola per condizionamenti camorristici;

detto ricorso pende tuttora davanti al Tar e nessuna decisione in merito risulta essere stata assunta;

come risulta dal *Corriere del Mezzogiorno* e da *Il Mattino* del 20 maggio 2000 sono state diffuse notizie rilasciate dal parlamentare Emidio Novi e dall'ex parlamentare, nonché ex presidente del consiglio comunale del disiolto consiglio di Afragola e ricorrente avverso il provvedimento di scioglimento, Vincenzo Nespoli, circa l'accoglimento di detto ricorso da parte del Tar, con pesanti strumentalizzazioni contro la maggioranza di Governo ritenuta responsabile di avere perpetrato uno « scioglimento politico » ai danni dell'amministrazione comunale di Afragola;

la città di Afragola è stata letteralmente invasa da manifesti del partito di Alleanza nazionale con sopra scritto a caratteri cubitali « la città liberata », e che alcuni esponenti politici della disiolta giunta comunale si sono recati in, municipio per brindare alla « cacciata » della commissione prefettizia —;

se dagli uffici del Tar Campania, e da chi eventualmente, sono state diffuse notizie prive di alcuna base ufficiale e amplificate all'esterno non con semplici indiscrizioni giornalistiche ma con esplicite e categoriche dichiarazioni da parte di chi ricopre o ha ricoperto ruoli istituzionali di primo piano e tali, perciò, da gettare un crescioso sospetto e discredito sulla trasparenza e la linearità del percorso deci-

sionale del Tar, nonché una condizione di profonda incertezza e turbativa nella cittadinanza di Afragola rispetto al Governo del proprio comune;

cosa il Governo intenda fare per evitare il verificarsi di improprie ed inattendibili fughe di notizie, nonché ogni tipo eventuale di interferenze o di pressioni rispetto alle libere determinazioni che il Tribunale amministrativo deve assumere in merito ad una vicenda così delicata e che richiede quindi il massimo di garanzie e di trasparenza e riservatezza delle decisioni, specie alla luce di recenti rinvii a giudizio dell'ex sindaco, dell'ex vicesindaco e dell'ex presidente del consiglio comunale in merito a gravi reati connessi all'esercizio della pubblica amministrazione e alle ulteriori indagini in corso da parte della magistratura e delle forze di polizia su altri procedimenti amministrativi posti in essere;

cosa il Governo intenda fare per evitare che simili episodi possano ripetersi non solo al fine di mantenere alto il nome della giustizia amministrativa ma anche per evitare la possibilità di ogni strumentalizzazione politica circa l'uso della stessa.

(2-02433)

« Tuccillo, Soro ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la cattura del boss mafioso albanese Lulzim Berisha, cugino di Sali Berisha, nel quadro di una complessa indagine su traffici internazionali di eroina tra l'Albania e la Puglia — ma con l'obiettivo di « invadere » di eroina il Nord-Italia — traffici che vedono contrapposti i due pericolosi clan mafiosi dei Berisha e degli Hasani, è stata commentata dal pubblico ministero della

direzione distrettuale antimafia di Bari dottor Giorgio con l'osservazione che tali clan albanesi « si contrappongono perché spinti da motivazione politiche in senso stretto », mentre il Procuratore della Repubblica di Bari dottor Dibitonto ha aggiunto che « i gruppi hanno referenti politici » e hanno inoltre « traguardi politici, che noi non conosciamo perché ci siamo interessati al fatto criminale dato che questo può avere influenze nella politica italiana e in quella europea » —:

se il Governo non ritenga comunicare al Parlamento quanto, allo stato, risulti alla direzione investigativa antimafia ed agli altri organismi di « *intelligence* » in ordine a quelli che sono i « referenti politici », nonché i « traguardi politici » di questa criminalità mafiosa albanese operante in Italia, di cui parlano i magistrati come di attività criminosa avente riflessi sulla politica italiana e quella europea;

se, in particolare, risultino collegamenti e/o protezioni di natura politica a favore dei clan albanesi sopra citati, i cui esponenti ed i cui fiancheggiatori risultano, molto stranamente, in possesso di permessi di soggiorno perfettamente regolari e possono contare su basi e appoggi in tutto il territorio nazionale che presuppongono un quadro articolato e strutturato di connivenze e sostegni.

(2-02428)

« Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

grande risalto è stato dato dalla stampa nazionale allo sperpero immenso ed inverecundo di 819 miliardi, spesi per ... non realizzare la diga sul Metrano, a nord di Gioia Tauro;

a seguito di un lungo e meticoloso lavoro di indagine, la Guardia di Finanza ha individuato i presunti responsabili, mentre ora, della vicenda, si sta interessando la corte dei conti;

come spesso accade, vi è il rischio di non riuscire a recuperare, all'esito dell'accertamento delle singole responsabilità, neppure un centesimo, in tal modo accentuando ancor più la sfiducia dei calabresi che da anni ogni giorno vedono con i loro occhi uno scempio così commentato dal professor Giuliano Cannata, uno dei massimi esperti nazionali in materia di acque: « A questo punto conta solo il blocco dei lavori di completamento; quella diga non serve a nulla. Meglio lasciarla lì, incompiuta. Monumento all'idiocia » (cfr. *Il Corriere della Sera* di mercoledì 24 maggio 2000, pagina 17);

appare assolutamente necessario, in una vicenda così vergognosa, recuperare la fiducia dei cittadini attraverso atti doverosi sul piano giuridico e significativi sul piano « politico »;

uno di tali atti è certamente quello di sottoporre a sequestro preventivo e/o conservativo tutti i beni delle persone su cui gravano fondati sospetti di personali responsabilità -:

quali iniziative urgenti intenda assumere affinché, di fronte ad uno scandalo di tali inaudite dimensioni, gli organi competenti senza indugio attivino le procedure di sequestro dei beni mobili ed immobili di tutte le persone coinvolte nella vicenda della diga sul Metrano.

(2-02431) « Fino, Delmastro delle Vedove, Napoli, Foti, Tosolini, Mussolini, Colosimo ».

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per sapere - premesso che:

i centri che sono nati presso le università italiane, in base alla legge di riforma del reclutamento del personale scolastico, la n. 124/1999, e che sono abilitati al rilascio delle idoneità all'insegnamento, non danno diritto secondo il ministero

della pubblica istruzione all'inserimento dei diplomati nelle graduatorie permanenti;

una situazione, questa, che vanifica in larga misura la frequenza dei due anni di corso con oltre mille ore di insegnamento a frequenza obbligatoria e l'obbligo di sostenere esami periodici pluridisciplinari e tasse di iscrizione di alcuni milioni;

la legge n. 124/1999 ha previsto per il futuro che i concorsi, a differenza di quanto finora avvenuto, non avessero più il compito di abilitare all'insegnamento, ma solo di selezionare il personale docente da immettere in organico tra quanti già in possesso del titolo di idoneità;

al pari, infatti, di altri settori, l'accesso alla professione sarà subordinato al conseguimento di un diploma post universitario di specializzazione nell'insegnamento;

nella graduatoria permanente, che si costituirà a partire dal prossimo settembre e dalla quale si attingerà per fare la metà delle assunzioni che si renderanno necessarie, ma anche per assegnare le supplenze annuali e temporanee, entreranno tutti coloro che sono iscritti alle attuali liste degli abilitati, cioè che risulteranno in possesso di un titolo equivalente a quello che gli specializzandi puntano ad ottenere -:

se non intenda rispettare la periodicità triennale per l'indizione dei futuri concorsi per titoli cd esami, a cui la legge n. 124/99 destina il 50 per cento dei posti;

cosa intenda fare per far sì che il titolo rilasciato dalle scuole di specializzazione sia adeguatamente valutato in tali concorsi;

se non ritenga necessario, con atto legislativo, dare la possibilità agli abilitati Sis di inserirsi nelle graduatorie permanenti per le assunzioni a tempo indeterminato, a cui è riservato il restante 50 per cento delle disponibilità, e per le assunzioni per le supplenze annuali e fino al termine delle attività didattiche;

se non ritenga infine, indispensabile favorire l'assunzione di supplenti in possesso dei nuovi titoli accademici per l'insegnamento nell'ambito del regolamento per le supplenze che il ministero sta predisponendo, attraverso proposte che le organizzazioni sindacali si sono impegnate a sostenere (inserimento in seconda fascia man mano che viene ottenuto il titolo abilitante e attribuzione di una maggiorazione di punteggio non inferiore alla valutazione del numero di anni di servizio corrispondente alla durata dei corsi).

(2-02432)

« Sbarbati ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

circa tre anni fa il Comune di Catania ha costituito con la società Italia Lavoro, proprietà al 100 per cento del Ministero del Tesoro, una società mista denominata « Catania Multiservizi SpA », al fine di affidare l'appalto delle pulizie e della custodia dei locali comunali e di gestione comunale;

la decisione del Comune fu motivata da una parcellizzazione degli appalti (discendente da decisione dello stesso Ente), spesso solo annuali, e da una presunta diffusa irregolarità sullo stato giuridico dei lavoratori oltre che da un cattivo servizio di pulizia;

tali difficoltà si sarebbero potute agevolmente superare prolungando adeguatamente i termini temporali degli appalti ed accorpando gli stessi in lotti di dimensione economica opportuna, nel rispetto del mercato;

il Comune di Catania ha preferito creare la suddetta società mista senza nemmeno ricorrere a gara per l'individuazione del socio privato, affidandole direttamente, senza gara, tutti i servizi di pulizia e di custodia;

l'affidamento settennale alla Catania Multiservizi è avvenuto con un costo per l'erario assai elevato, perché determinato in ragione dei valori dei precedenti appalti, annuali e fortemente frazionati, aumentato delle rivalutazioni ISTAT, senza considerare le riduzioni che avrebbero dovuto conseguire ad un lavoro a più lungo termine esteso a tutto il servizio di pulizia;

il TAR di Catania su ricorso delle ditte private, ha dichiarato nulla la delibera comunale di costituzione della società Catania Multiservizi perché, per poter avere l'affidamento diretto dei lavori, avrebbe dovuto essere costituita con ricerca del socio privato mediante gara, nel rispetto della normativa europea;

il Comune di Catania e la Catania Multiservizi hanno inoltrato ricorso al C.G.A.. Nelle more la Catania Multiservizi continua ad operare ed a trarre profitti acquisendo forniture senza gara impiegando gli illegittimi proventi della propria attività in azioni diverse da quelle della pulizia;

la vera funzione della Catania Multiservizi appare, pertanto, volta al recupero di interessi elettorali ed un'attività senza rischio alcuno, alimentata da un ingiustificato, eccessivo profitto (lire 3.500.000.000);

la detta società gode impropriamente della fiscalizzazione degli oneri sociali previsti dalla legge regionale 30/97, perché dovendo rilevare, in continuità con le assunzioni fatte dalle imprese precedentemente aggiudicatarie, lo stesso personale, ha artatamente e formalmente chiesto il licenziamento dello stesso per procedere il giorno dopo a nuova assunzione al fine di poter illegittimamente godere dei benefici di legge —:

se i fatti esposti corrispondano al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti si intendano adottare per rimuovere il grave stato di irregolarità amministrativa della Catania Multiservizi S.p.A. che, dopo la sentenza del TAR Catania, continua ad

operare per quel che riguarda le forniture e gli impegni di spesa diversi da quelli alla stessa affidati, nella presunta condizione di società privata invece che di quella di società di pura emanazione pubblica;

quali iniziative si intendano assumere per rimuovere la indebita utilizzazione dei fondi della legge regionale 30/97, destinati alla fiscalizzazione degli oneri sociali per le nuove assunzioni che, nello specifico, appaiono essere state costruite solo su base formale.

(2-02434)

« Paolone, Cola ».

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

ANGHINONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante risulta che la situazione delle Poste di Mantova venutasi a creare dopo la nomina del nuovo dirigente nella persona della dottoressa Delia Pietrantonio continua ad evidenziare un crescente malessere, non denunciato per timore di atti repressivi da parte dello stesso direttore nell'organico a tutti i livelli compromettendo il delicato rapporto fiduciario instauratosi e necessario fra utenza ed impiegato;

le Poste mantovane sono volutamente tenute sott'organico obbligando di fatto gli addetti, per garantire un corretto svolgimento dei lavori ed una corretta consegna della posta, a dover effettuare straordinari dei quali non si vuole conservare traccia per non doverli corrispondere sul lato economico e di avanzamento. La stessa direttore, dottoressa Delia Pietrantonio, nella riunione dei dipendenti del 15 dicembre 1999, nel suo intervento avrebbe esordito con le testuali parole: « mi auguro che nessuno di voi mi chieda lo straordinario... »;

gli stessi ufficiali di posta sono tenuti a tali adempimenti per cui forzatamente superano l'orario di lavoro, coprendo funzioni superiori, regolarmente non riconosciute;

la stessa direttrice dottoressa Delia Pietrantonio, alle *Convention* dei dipendenti, che si svolgono fuori degli orari di lavoro, provvede al ritiro delle « firme » dei presenti quale atto di presenza, ad avviso dell'interrogante, con chiaro scopo *intimidatorio*;

nell'aprile 2000 si è adempiuto al collegamento informatico del servizio Poste di Mantova, senza una adeguata informazione e formazione del personale;

il programma di chiusura estiva, vede fortemente penalizzata l'utenza dei centri abitati minori come popolazione ma non come utenza e come servizio sociale quale ad esempio erogazione delle pensioni, penalizzando oltremodo i dipendenti costretti ad ulteriori straordinari intimidamente non riconosciuti;

la completa assenza dei sindacati, ai quali è giunta esaustiva denuncia di tutto ciò ed altro ancora, sembra renderli « complici » nella formazione di una « *lobby*, di potere » nella quale sembrerebbero svolgere un ruolo di primaria importanza —:

se al Ministro interrogato risulti quanto sopra esposto ed in particolare che:

a) il personale viene indotto a non chiedere lo straordinario in ragione di un non meglio precisato « senso di responsabilità » che sottende un evidente significato intimidatorio;

b) non vengono assegnati fondi per remunerare le ore di straordinario effettuate dal personale che non usufruisce di indennità di funzioni per aggiornamenti formativi effettuati oltre l'orario d'obbligo;

se esistano criteri univoci di produttività che determinano i *budget* assegnati a ciascun ufficio e quali siano;

quali criteri vengano adottati per il ristoro del maggior lavoro effettuato dal personale che opera in uffici con carenze strutturali di organico;

se vengano utilizzati a livello nazionale parametri univoci per stabilire il numero delle unità assegnate in ciascun ufficio visto che risulta esservi negli uffici del sud, a parità di resa produttiva quale ad esempio del numero delle operazioni effettuate, un numero di unità assegnate ben superiore a quello degli uffici di pari livello operanti nel nord;

come intenda il Ministro intervenire affinché la direttrice, dottoressa Delia Pie-trantoni, abbia ad assumere un comportamento più corretto e non offensivo nei confronti dei suoi dipendenti ed assumere la responsabilità degli atti intimidatori da lei portati. (3-05695)

TARADASH. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giacinto Corbo è attualmente detenuto nel carcere di Rebibbia dove sta scontando una condanna all'ergastolo, per omicidio e tentato omicidio, irrogata il 10 aprile 1987 a suo carico in Germania nelle cui carceri è stato recluso per 13 anni;

il 5 ottobre 1994 al detenuto fu notificato il rigetto della richiesta di trasferimento in Italia presentata nel 1992. Successivamente, il 28 luglio 1997, in concomitanza con l'apertura in Italia di un processo a suo carico, il signor Corbo è stato trasferito senza che desse il proprio consenso come previsto dalla legge 25 luglio 1988, n. 334, articolo 3, comma 1, lettera *d*;

il 30 luglio 2001, era stata fissata l'udienza in Germania per l'applicazione al signor Corbo del beneficio della libertà condizionale, che può essere concessa in quel paese dopo una detenzione di 15 anni;

in Italia, in presenza di una pena all'ergastolo, solo dopo venti anni di reclusione i detenuti possono essere ammessi

al regime di semilibertà (articolo 50, l. 26 luglio 1975, n. 354), mentre chi sia stato condannato all'ergastolo può essere ammesso alla liberazione condizionale dopo 26 anni di pena (articolo 176 del codice penale);

l'articolo 10 della citata legge n. 334 del 1988, al comma 2, prevede che « la natura della pena o misura deve corrispondere, per quanto possibile, a quella inflitta con la condanna da eseguirsi. Essa non può essere più grave, per natura o durata, della sanzione imposta nello Stato di condanna, né eccedere il massimo previsto dalla legge dello Stato di esecuzione » —:

se non ritenga opportuno assumere ogni iniziativa necessaria affinché sia resa effettiva nei confronti del signor Corbo la norma di legge per evitare che l'esecuzione della pena in Italia risulti più grave rispetto a quella che avrebbe scontato in Germania. (3-05696)

SARBATI, MAZZOCCHIN, MARONI e NEGRI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i pedagogisti in Italia pur in possesso del diploma di laurea, pur essendo già inseriti in diversi servizi socio-sanitari delle Asl ai sensi delle leggi n. 405/1975, n. 104/1992, decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1994, decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997 e delle linee-guida della riabilitazione e pur avendo riconosciuta con sentenza della Corte Costituzionale l'equipollenza contrattuale a quella degli psicologi continuano ad essere penalizzati dalle Asl;

infatti non sono individuati e previsti nelle dotazioni organiche delle Asl stesse a causa della mancata iscrizione del profilo professionale nello stato giuridico del personale del Servizio sanitario nazionale;

in ottemperanza al decreto legislativo n. 229 del 19 giugno 1999 articolo 3 si deve procedere ad emanare un decreto per:

l'istituzione all'interno del Servizio sanitario nazionale, dell'Area socio sanitaria (con relativo coinvolgimento di tutte le discipline alla dirigenza); l'integrazione delle tabelle dei servizi e delle specializzazioni equipollenti previste per l'accesso alla dirigenza; l'individuazione dei profili professionali della citata area socio-sanitaria —:

se non intendano individuare ed ascrivere il profilo di pedagogista nella predetta area socio-sanitaria delle Asl per porre termine alle gravi sperequazioni nei confronti di questa categoria di professionisti. (3-05697)

TARADASH. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'articolo « L'amicizia Cossiga-Valori vacilla per un Gsm Blu » pubblicato a pagina 11 del quotidiano il *Corriere della Sera*, del 18 maggio 2000, si legge che « come tanti altri togati », il magistrato Felice Casson era in ottimi rapporti con il presidente della società autostrade, Giancarlo Elia Valori, « di cui, fra l'altro, è stato ospite insieme alla fidanzata in un lungo viaggio in Cina organizzato dalle Autostrade » —:

se i fatti riferiti dal quotidiano siano veri e, in tal caso, se non ritenga necessario assumere ogni iniziativa necessaria per verificare la regolarità del comportamento del magistrato;

se altri magistrati abbiano partecipato a viaggi offerti dalla società autostrade e quali provvedimenti intenda adottare. (3-05698)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per la solidarietà sociale Livia Turco nella giornata di mercoledì 10 maggio 2000, incontrando presso la sede del dicastero esponenti del gruppo Abele e di altre associazioni, ha sostenuto che le droghe leggere non sono dannose e che possono essere facilmente consumate;

nel corso dell'incontro, alla presenza di numerosi studenti, la Turco si sarebbe abbandonata ad espressioni che, a giudizio dell'interrogante, vanno ben oltre il diritto di critica nei confronti del deputato Maurizio Gasparri —:

se il Governo condivida le opinioni del Ministro per le politiche sociali sulla libera assunzione di droghe leggere;

se non intenda chiarire il reale contenuto delle dichiarazioni del Ministro Turco che appaiono di estrema gravità anche perché pronunciate in assenza del citato deputato che, pertanto, non poteva replicare; in caso affermativo, se ne condivida il contenuto. (3-05699)

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se corrisponda al vero, e in questo caso se sia ammissibile, che il sottosegretario « abbia registrato da parte di Bianco un impegno di piena e leale collaborazione »;

se sia istituzionalmente corretto che il sottosegretario, anziché essere soggetto, per le funzioni cui è delegato, alla responsabilità del Ministro, ne divenga invece il condizionatore. (3-05700)

COLA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

San Giuseppe Vesuviano costituisce, unitamente ai limitrofi comuni di Terzigno, Ottaviano, Striano, San Gennaro e Palma Campania, una delle isole felici dell'Italia meridionale per l'incredibile sviluppo industriale ed imprenditoriale; a tal proposito appare estremamente indicativo segnalare il numero delle piccole e medie industrie che operano nella sola San Giuseppe Vesuviano: ben mille!;

in quell'area territoriale operano migliaia di esercizi commerciali all'ingrosso, soprattutto nel settore dell'abbigliamento;

proprio tale vocazione ha indotto la regione Campania a prescegliere, fra i sette distretti industriali da istituire, e poi realmente istituiti, l'area che comprende San Giuseppe Vesuviano ed i citati comuni limitrofi;

in brevi tempi, per i finanziamenti in atto, sono previsti migliaia di nuovi insediamenti industriali nell'area di circa 4 milioni di metri quadri, ubicata in una zona a confine fra i comuni interessati, a tal uopo individuata;

l'ufficio commerciale dell'Enel di San Giuseppe Vesuviano è attualmente il secondo in Campania, con riferimento alle operazioni contrattuali;

tale dato, nel prosieguo e per le ragioni prima esposte, sarà incrementato a tal punto da rendere quell'ufficio commerciale il più importante della regione;

nonostante tali obiettivi elementi di fatto siano stati reiteratamente segnalati all'Enel, sia a livello centrale sia a livello locale, dall'interrogante e dai sindaci interessati, l'Enel ha deciso inopinatamente ed in contrasto con le esigenze della zona connesse alla lusinghiera fase di sviluppo, di sopprimere l'ufficio commerciale di San Giuseppe Vesuviano, per poi dar corso alla soppressione anche del gruppo operativo;

in tale contesto, senza considerare i comprensibili disagi che la soppressione dello sportello creerebbe agli oltre centomila cittadini che risiedono nella zona, pensare ad uno spostamento dell'ufficio ed anche delle strutture più specificamente tecniche, apparirebbe come una scelta decisamente infelice;

la improvvista iniziativa dell'Enel è stata, peraltro, fermamente contestata anche dai sindacati, che hanno arricchito di ulteriori elementi le motivazioni sopra rappresentate -:

quali iniziative si intendano assumere per fare recedere l'Enel da tale contestata decisione;

se non sia il caso, inoltre, di intervenire con la massima urgenza affinché sia scongiurata la soppressione anche del gruppo operativo, la cui presenza in quell'area territoriale appare indispensabile.

(3-05701)

RIVOLTA e NICCOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Slovenia è uno dei Paesi europei che hanno chiesto di entrare a far parte dell'Unione europea, ed è stata accettata con apprezzamento di tutti quale Paese candidato all'ammissione al primo allargamento;

tra Slovenia ed Italia negli ultimi anni sono stati stipulati o sono in corso di ratifica ben otto tra memorandum d'intesa e accordi volti a favorire le relazioni tra i due Paesi, sempre con l'attenzione rivolta ad una adeguata soluzione della questione ancora aperta dei beni sequestrati e nazionalizzati dalla Repubblica Jugoslava di Tito, all'indomani della seconda guerra mondiale, agli esuli istriani;

il 16 maggio 2000, nel corso della seduta solenne del Parlamento europeo, il Presidente della Repubblica Slovena Kukan ha pronunciato un discorso in lingua slovena dal quale traspare la mancata volontà di risolvere il contenzioso esistente con l'Italia in relazione a quanto sopra;

il testo ufficiale dello stesso discorso, scritto in lingua inglese e distribuito contestualmente agli eurodeputati ed alla stampa, contiene affermazioni diverse ed in particolare rivolte all'Italia (« ...al pericolo che i diritti arrogati in passato da uno dei quindici, l'Italia, possano essere d'ostacolo all'adesione slovena... le questioni bilaterali insorte con l'Italia nelle more della conclusione dell'accordo di associazione Slovenia-UE, non devono più essere motivo di preclusione all'adesione slovena... ten-

denze volte a sollevare presunti interessi in relazione al problema della restituzione delle proprietà nazionalizzate, confiscate dopo la seconda guerra mondiale quale sanzione per la collaborazione con il regime di occupazione nazista e fascista... ») ed all'Austria, e che sono in netto contrasto con la Carta universale dei diritti dell'uomo alla quale il Presidente Kucan si è riferito quando ha affermato, nello stesso discorso, che: « L'appartenenza all'Europa non si fonda più oggi soltanto sul godimento delle libertà di persone e di attività assicurate dal mercato unico; essa implica il rispetto delle diversità, della tolleranza, dell'uguaglianza di tutti i cittadini europei, a prescindere dalle loro caratteristiche individuali » —:

quali conferme o spiegazioni intenda chiedere il Governo italiano in seguito alle affermazioni sopra riportate, e più generalmente, al discorso pronunciato dal presidente Kucan al Parlamento europeo;

se intendano agire per compiere dei progressi in merito alla soluzione della cosiddetta questione slovena. (3-05702)

SCOCA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella bozza finale e definitiva, predisposta il 26 aprile 2000, del contratto di servizio che dovrà essere sottoscritto tra il ministero delle comunicazioni e la Rai - Radio televisione italiana SpA, non si adottano formule o precetti idonei ad assicurare un sicuro e sufficiente assolvimento del dovere di espletare la funzione della informazione culturale, che è e deve essere principalmente posta alla base dei privilegi e delle prerogative riconosciute, dall'ordinamento giuridico, all'ente concessionario;

anzi vengono prospettate soluzioni e indicazioni normative che sembrano preordinate ad eludere tale assolvimento, a beneficio di programmi non culturali o comunque di programmi di ridotta qualità;

per fare qualche esempio, nell'articolo 1 della bozza, si prevede l'impegno

della Concessionaria di impostare la sua programmazione tenendo conto di appositi indicatori di qualità, senza specificare né chi debba essere investito del compito di fissarli, né quali debbano essere i criteri ai quali essi vanno ispirati, né quali siano le sanzioni in caso di loro mancata applicazione;

ancora, nel successivo articolo 2, alla lettera *c*) nell'elencare le tipologie dei programmi di cultura si indicano anche genericamente i prodotti cinematografici, *fiction* e tutti quelli di produzione italiana ed europea di particolare livello artistico, lasciando (non si sa bene a quale organo legittimato) la massima discrezionalità nell'accertare tale livello e facendo sorgere il dubbio che tutte le realizzazioni di tal fatto purché di nazionalità italiana o comunque europea meritino automaticamente il livello medesimo;

nello stesso articolo 2 lettera *d*), si dichiara che rientrano nel genere televisivo *servizio* anche i programmi di « intrattenimento » (musicali, rotocalchi, varietà) dedicati a particolari tematiche di *carattere sociale*, senza indicare in qual modo tale carattere vada, di volta in volta, identificato e senza discriminare quelle produzioni che, seppur attinenti al *sociale*, siano capaci di determinare reazioni di ripulsa o di disagio nei telespettatori più deboli;

nell'articolo 3, in collegamento con il precedente articolo 2, si prevede l'obbligo della concessionaria di destinare non meno del 60 per cento, della propria programmazione complessiva annuale televisiva a sei generi di prodotti (telegiornali, informazione, cultura, servizio, bambini e giovani, sport) senza specificare in quale misura tale percentuale vada ripartita tra i detti generi, e quindi, lasciando ampia discrezionalità di ridurre lo spazio destinato ai programmi culturali entro margini ridotti o comunque non equilibrati rispetto agli altri generi;

nel medesimo articolo 3, si prevede la collocazione dei sei generi suddetti « in orari di buon ascolto compresi quelli di *prime time*, lasciando nella totale incer-

tezza il criterio con cui equilibrare l'accesso ad essi di ciascuno dei generi in questione, e quindi, permettendo una facile discriminazione a danno di quelli culturali;

sempre con l'articolo 3 si lascia nella totale incertezza, il criterio di ripartizione della programmazione dei generi in parola nelle tre reti della Rai sì da consentire, ad esempio, che i prodotti culturali vengano collocati prevalentemente in una rete di minore ascolto, seppur inseriti in orari stimabili di buon ascolto per essa;

nello stesso articolo, prevedendosi che la quota minima del 60 per cento di programmazione destinata ai richiamati generi sia da computarsi complessivamente in rapporto *ad un anno* apre la possibilità che il genere culturale sia relegato *prevalentemente* nel periodo estivo, notoriamente poco rilevante ai fini della *audience* e, quindi, non propizio per assolvere al dovere della più estesa informazione culturale -:

se intenda lasciare immodificata la bozza della Convenzione nei punti sopra descritti o ritenga di imporre le dovute modificazioni atte a garantire la salvaguardia della più adeguata comunicazione culturale nell'interesse della collettività.

(3-05703)

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

nelle immediate adiacenze della caserma dell'Esercito « Pietro Schiavo » — Centro rifornimenti di commissariato — di Ca' di David (Verona) è situato uno stabilimento di fusione della ditta « Biasi termomeccanica S.p.A. »;

le considerevoli quantità di polveri emesse in atmosfera ogni giorno dalla fonderia creano un elevato grado di inquinamento atmosferico con la conseguente ricaduta di inquinanti aerodispersi all'interno della caserma militare e nelle vicine abitazioni;

è stato accertato che gli effetti sanitari sulla popolazione sono del tipo acuto e/o cronico a carico dell'apparato respiratorio, soprattutto in persone già sofferenti di asma bronchiale o di patologie broncopolmonari e cardiache;

le emissioni in atmosfera della ditta superano i parametri di polverosità stabiliti nell'autorizzazione rilasciata dall'amministrazione provinciale di Verona nel 1998 come rilevato dall'Agenzia regionale per la prevenzione ambientale del Veneto — dipartimento provinciale di Verona — nei mesi di febbraio e marzo 1999;

l'Agenzia regionale per la prevenzione ambientale del Veneto ha indicato: quale misure da adottare per limitare le emissioni della ditta Biasi termomeccanica, il miglioramento del sistema di abbattimento delle polveri e la realizzazione di una barriera di protezione in prossimità della caserma « Pietro Schiavo »;

i militari ed il personale civile della caserma sono particolarmente preoccupati per la loro salute e lamentano il fatto che dall'esposto da loro presentato nel 1998 non è cambiato nulla circa l'inquinamento anzi la situazione sembrerebbe peggiorata —:

quali notizie abbia in merito e se non ritenga di intervenire per verificare se l'impatto ambientale e l'inquinamento mettano in serio pericolo la salute della popolazione e dei lavoratori della zona. (3-05704)

VOLONTÈ, TERESIO DELFINO e TASSONE. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, della difesa e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la caccia di selezione che viene autorizzata per alleggerire la presenza di specie numericamente rilevanti sul territorio o per questioni sanitarie deve essere svolta da personale addestrato, qualificato e autorizzato;

risultata agli interroganti che l'attività di selezione della fauna richiede uno scru-

poloso censimento delle specie faunistiche e viene svolta e praticata da numerosi cacciatori di selezione;

risulta altresì che sotto il profilo giuridico e tecnico organismi come il « tiro a segno nazionale » sarebbero abilitati alla attività di addestramento teorico e pratico con mezzi altamente tecnologici ma non hanno ricevuto richieste di formazione di personale specializzato —;

quante autorizzazioni siano state rilasciate in ambito nazionale all'esercizio della caccia di selezione;

se siano state assunte iniziative dai competenti organi per la formazione dei cacciatori;

se non intendano più puntualmente regolamentare e disciplinare la attività della caccia di selezione;

se nell'ambito delle proprie responsabilità, non intendano controllare attentamente le modalità di addestramento soprattutto per le forze di polizia impegnate in tale ambito.

(3-05705)

COLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, il quotidiano *Il Mattino* ha dato corso ad una campagna stampa diretta a sensibilizzare l'opinione pubblica sul grave stato di degrado di alcuni monumenti;

più specificamente, in un articolo pubblicato nell'edizione del 10 maggio 2000, a firma di Elisa Di Guida, viene evidenziato il terribile stato in cui si trova la chiesetta rinascimentale di Santa Maria la Bruna di Lanciasino, a Secondigliano;

nel 1978, la Curia, dopo aver sconsacrato la chiesa, la vendette per dieci milioni di lire ad un privato che la accastastò come deposito;

secondo l'articolo, l'Ufficio per i beni archeologici, architettonici, artistici e sto-

rici, dopo una denuncia de *Il Mattino* nell'aprile 1997, intervenne decretando che la chiesa di Santa Maria la Bruna di Lanciasino fosse sottoposta a tutte le disposizioni di protezione contenute nella legge sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico, n 1089/39;

sempre secondo *Il Mattino*, la stessa soprintendenza propose al ministero per i beni e le attività culturali di emanare un provvedimento di tutela vincolistica, invitando i proprietari a predisporre tutto quanto fosse necessario per la salvaguardia dell'immobile;

purtroppo, dopo questi interventi della soprintendenza, è calato il silenzio e lo scempio di questo bene prezioso è continuato;

dai sopralluoghi effettuati dall'ufficio tecnico di viabilità di Secondigliano e dal comune di Arzano, è stato evidenziato che la muratura sovrastante la facciata della chiesa presenta lesioni pericolose per la staticità dell'edificio con rischio di crollo;

la chiesa di Santa Maria la Bruna risale al 1515, ma la costruzione originale sulla quale l'edificio è stato eretto risulta essere ancora più antica;

attualmente, lo spazio antistante la chiesetta è diventato una discarica a cielo aperto: spazzatura, materiale edile e di risulta, elettrodomestici abbandonati, carcasse di automobili. La facciata principale è danneggiata e, precisamente, il barbante destro corre il rischio di un ribaltamento, mentre un metro di muratura, staccatosi dal cornicione della facciata principale, potrebbe crollare da un momento all'altro. Il portale d'ingresso è completamente divelto. Gli angioletti di una delle due edicole esterne sono sbiaditi per le infiltrazioni d'acqua;

l'interno dell'edificio — nel quale si può entrare facilmente, scansando una recinzione metallica, sollevata e discosta in più punti — si presenta in uno stato di serio degrado: dalle quattro monofore a sesto acuto e dal loculo della facciata, privi di vetri, entrano pioggia e vento; lo splendido

pavimento policromo è invaso dalla spazzatura e da centinaia di siringhe; un imponente pulpito di marmo giace al suolo contro un capitello corinzio; gli affreschi preziosi, che raffigurano anche la Vergine del Carmelo, gli stucchi ed i capitelli sono coperti da uno strato di fuliggine degli incendi più volte appiccati e sono rovinati da enormi macchie di umidità;

l'affresco dell'altare centrale che raffigura l'immagine della Madonna bruna — oggetto per 500 anni della devozione popolare e di una processione seguitissima dai fedeli — è ancora ben visibile, in mezzo al grave stato di abbandono ed alla sporcizia —:

se i fatti riportati in premessa rispondano al vero;

in caso affermativo, perché non sia stato dato seguito al decreto dell'Ufficio centrale per i beni archeologici, architettonici, artistici e storici, con il quale si sottoponeva l'edificio di culto sotto tutela, ed alla proposta della soprintendenza, indirizzata al ministero per i beni culturali ed ambientali, affinché fosse emanato un provvedimento di tutela vincolistica;

quali provvedimenti urgenti ed indifferibili si intendano prendere ed iniziative assumere per salvare la chiesa di Santa Maria la Bruna di Lanciasino, un tesoro d'arte purtroppo dimenticato e lasciato in uno stato di degrado e di abbandono vergognoso. (3-05706)

COLA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Mattino*, in un articolo pubblicato il 10 maggio 2000, è stata riportata la notizia secondo cui un turista statunitense, dopo aver percorso la salita di Porto Marina, nell'area degli Scavi di Pompei è morto, colpito da infarto;

il giorno dopo, il presidente dell'Ente parco nazionale del Vesuvio, professor Maurizio Fraissinet, ha inoltrato alla Usl 5, competente per territorio, la richiesta di

un servizio di ambulanza fisso per l'area del « Gran Cono » del Vesuvio, evidenziando che « chi visita il Vesuvio si trova nelle identiche condizioni », dovendo percorrere a quota mille metri « un tratto in salita, con forte pendenza, da compiere esclusivamente a piedi »;

l'ente sanitario ha risposto negativamente a causa di una carenza di uomini e di mezzi;

i visitatori del « Gran Cono » del Vesuvio sono stati lo scorso anno 120 mila;

anche in altri luoghi, dove è alta l'affluenza turistica, non sono presenti postazioni per il primo soccorso —:

se non ritenga utile ed urgente dotare di postazioni per il primo soccorso siti, lontani da strutture ospedaliere, dove l'afflusso di turisti è alto. (3-05707)

COLA. — Al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Mattino* del 10 maggio 2000, è apparso un articolo, a firma di Paola Perez, nel quale viene denunciato lo stato di abbandono di Palazzo Maddaloni a Napoli;

Palazzo Maddaloni è un edificio storico privato. Fu costruito nel 1582 su un terreno del marchese Cesare d'Avalos, in seguito di proprietà del banchiere fiammingo Gaspare Roomer, che lo abbelli con l'aggiunta di un parco, di logge e di terrazze. Nel 1656 venne acquistato da Diodeme Carafa, duca di Maddaloni, che lo trasformò in una delle più belle residenze gentilizie napoletane. Cosimo Fanzago progettò la loggia, lo scalone ed il portale d'ingresso, mentre Fedele Fischetti e Giacomo del Po ebbero l'incarico di affrescare appartamenti e sale. Nel 1765 l'ultimo erede dei Carafa fu costretto a vendere l'immobile;

per la ristrutturazione di Palazzo Maddaloni il contributo richiesto, ai sensi della legge n. 219 del 1981, sarebbe stato di dodici miliardi;

nel 1990, da parte del direttore dei lavori sarebbe stata presentata una denuncia per la richiesta di una tangente, da parte di tecnici della circoscrizione, di ottocento milioni di lire, per l'accelerazione della pratica per l'assegnazione di fondi;

più recentemente, sempre secondo l'articolo, lo stesso direttore dei lavori sarebbe stato avvicinato da due dipendenti comunali che, per sbloccare l'iter di finanziamento, «avrebbero suggerito» di affidare l'appalto ad una determinata ditta;

dal 23 novembre 1980, data del terremoto, non sarebbe stato effettuato alcun lavoro di risanamento statico ed a nulla sarebbero servite diffide, ordinanze di sgombero (almeno sei abitazioni sarebbero a rischio) e sollecitazioni;

ad essere in gioco non è solo la sicurezza dei condomini, ma anche la completa rovina di un tesoro importantissimo della nostra storia e della nostra arte;

i condomini lamentano strutture fatidienti ed ai danni del sisma si sono aggiunti quelli provocati dalle infiltrazioni d'acqua. Anche all'esterno ci sarebbero segni di degrado: bancarelle abusive ed auto in sosta vietata;

l'iter burocratico per l'assegnazione di fondi per la ristrutturazione, già di per sé complesso e tortuoso, ha subito poi un'ulteriore interruzione per il sequestro della pratica da parte della magistratura e l'arresto di due membri della commissione incaricata di esaminarla;

a Napoli, le pratiche in giacenza, riguardanti le domande di finanziamento, ai sensi della legge n. 219 del 1981, per ristrutturare edifici di pregio sarebbero centinaia;

in un'intervista rilasciata a Bruno Bonanno, pubblicata sul quotidiano *Il Mat-*

tino, l'11 maggio 2000, il professor Spinoza, soprintendente ai beni artistici e storici di Napoli e provincia, ha dichiarato che, in attesa degli sviluppi giudiziari, al posto del soprintendente ai beni ambientali e architettonici, potrebbe essere scelto dal ministro per i beni culturali ed ambientali un «reggente» che abbia capacità, mezzi e conoscenza. Ha proseguito affermando che con questi tre requisiti si possono rimettere subito in moto pratiche ferme da tempo, concludere appalti che non hanno ancora fatto aprire i cantieri —:

se quanto esposto in premessa risponda al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti urgenti si intendano prendere ed iniziative assumere per salvare dal completo degrado Palazzo Maddaloni e gli altri tesori d'arte, per i quali i lavori di ristrutturazione sono bloccati;

se la soluzione proposta dal professor Spinoza fosse percorribile, quali siano gli ostacoli che si frappongono alla sua sollecita realizzazione.

(3-05708)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

XI Commissione

GAZZARRA e POSSA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

varie leggi e decreti legislativi approvati in questi ultimi anni riguardano la dismissione di beni e diritti immobiliari degli enti previdenziali, tra queste in particolare il decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104 («Attuazione della delega conferita dall'articolo 3, comma 27, della legge 8 agosto 1995, a 335, in materia di dismissioni del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici e di investimenti degli stessi in campo immobiliare»)

e la legge 23 dicembre 1999, n. 488 (Legge finanziaria 2000) che ha il Capo I dedicato a « Disposizioni in materia di vendite di immobili » e l'articolo 2 di questo Capo I dedicato a « Dismissione di beni e diritti immobiliari degli enti previdenziali »;

i programmi di dismissione di beni e diritti immobiliari di enti previdenziali pubblici hanno come passo preliminare essenziale l'effettuazione della stima del valore di mercato dei beni da dismettere;

ai fini del miglior controllo e indirizzo dell'attività immobiliare, in particolare in ordine all'attuazione dei programmi di dismissione sopra indicati, il decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104 ha costituito all'articolo 10 un Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti;

la legge 23 dicembre 1999 n. 488 sopra citata prevede all'articolo 2, comma 1, che per effettuare la stima del valore di mercato dei beni immobili da dismettere il Ministro del tesoro si avvalga di uno o più consulenti finanziari o immobiliari, scelti anche in deroga alle norme di contabilità di Stato, con procedure competitive tra primarie società nazionali ed estere;

i principali enti previdenziali (quali in particolare INPS, INAIL, INPDAP e INPDAI) hanno ormai terminato l'effettuazione delle stime del valore di mercato di una consistente porzione (almeno il 25 per cento) dei beni immobili non di pregio di loro proprietà e si apprestano a inviare o hanno già inviato ai conduttori le proposte di vendita delle unità abitative, complete di prezzo (prezzi calcolati in base al valore di mercato, applicando gli sconti previsti dalla legge) —:

per i quattro principali enti previdenziali sopracitati, se i valori complessivi ricavabili dalle suddette prossime dismissioni, nell'ipotesi che tutti i conduttori accettino le proposte di vendita già formulate o in corso di formulazione, siano maggiori dei valori di tali beni immobiliari iscritti a stato patrimoniale nell'ultimo bilancio approvato dai consigli di amministrazione. (5-07821)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in seguito ai gravi danni provocati dall'alluvione del 1994 alla linea ferroviaria Bra-Ceva sono state istituite sulla tratta Bra-Cherasco-Narzole-Monchiero-Dogliani-Farigliano-Carrù-Clavesana-Niella Tanaro-Ceva sette corse sostitutive da parte delle Ferrovie dello Stato a mezzo di autobus —:

se corrisponda al vero che le Ferrovie dello Stato abbiano deciso di ridurre le suddette corse sostitutive, passando dalle attuali sette (più sette) a tre (più tre), di cui una limitata alla tratta Carrù-Bra;

se il Governo sia informato della decisione che penalizza gli utenti di molti Comuni e quali iniziative intenda assumere in merito. (5-07814)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 del decreto legislativo 18 febbraio 2000 n. 56 introduce la facoltà per le regioni a statuto ordinario di confine di ridurre la misura dell'accisa delle benzine e prevede al comma 3 che le disposizioni di attuazione siano definite da un decreto del Ministro del tesoro di concerto con quello delle finanze;

le commissioni riunite bilancio e finanze nel parere approvato il giorno 17 febbraio 2000 sottolineavano l'esigenza di porre una scadenza temporale all'emana-zione del decreto, stante l'urgenza in re-lazione a quanto avviene al confine con la Svizzera;

il giorno 16 marzo il Sottosegretario al tesoro rispondeva ad una interrogazione di deputati del gruppo Lega Nord Padania sottolineando che il ministero intendeva rispettare il termine prefissato dalle commissioni riunite;

alla data odierna, 24 maggio 2000, nessun decreto è stato emanato, mentre la regione Lombardia ha annunciato l'applicazione della legge regionale, già approvata, dal primo luglio 2000 —:

a che punto sia la predisposizione del decreto in premessa;

se se ne preveda l'emanazione in tempi brevi, entro le scadenze suggerite dal Parlamento e comunque in tempo utile per l'applicazione della normativa a decorrere dal 1° luglio 2000 in regione Lombardia.

(5-07815)

VITALI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il clima all'interno del Palazzo di Giustizia di Lecce è a dir poco rovente se si considerano le nemmeno troppo velate contrapposizioni tra giudici ed il diffondersi di veleni sempre in danno di appartenenti all'ordine giudiziario di quel distretto;

la situazione si è concretizzata in azioni giudiziarie che vedono magistrati in veste di attori e convenuti, in procedimenti disciplinari promossi con cadenza quanto meno sospetta e con non del tutto chiari interventi del Csm;

si parla sempre più insistentemente di situazioni « di incompatibilità dovute allo svolgimento di attività forense a Lecce da parte di stretti parenti di magistrati di quel circondario »; « del carattere improvvisato e autoritario dell'organizzazione del lavoro di certi uffici »; « del fatto che, secondo voci diffuse nell'ambiente, un alto magistrato leccese abbia acquistato per interposta persona, un immobile ad un'asta giudiziaria del suo ufficio » come addirittura scritto dal dottor Gaeta, segretario della

sezione leccese di magistratura democratica, sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* del 19 maggio 2000;

come si evince da quanto innanzi non è questa la situazione migliore nella quale può essere amministrata la giustizia a Lecce e mantenuto alto il decoro ed il prestigio dell'ordine giudiziario di quel Palazzo di Giustizia; ancor più se si considera che Lecce è territorio di frontiera per la lotta alla criminalità;

se la situazione sia nota e che cosa intenda fare il Ministro per verificare quanto innanzi riportando serenità ed autorevolezza alle istituzioni giudiziarie di Lecce;

se non si ritenga doveroso e necessario predisporre adeguata ispezione ministeriale per accettare eventuali responsabilità o smentire le voci diffamatorie e calunniouse che avvelenano i rapporti all'interno del Palazzo di Giustizia di Lecce e tra i giudici e la pubblica opinione.

(5-07816)

ATTILI, GIARDIELLO, DUCA, BIRICOTTI, EDUARDO BRUNO, PANATTONI e RAFFALDINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 24 maggio 2000 il quotidiano *« Corriere della Sera »* ha pubblicato un articolo dal titolo « La strategia anti Malpensa delle compagnie straniere »;

in questo articolo si cita un documento dello studio Simmons & Simmons, a firma dell'avvocato Monica Colombera che cura gli interessi delle compagnie europee ostili al decollo dello scalo di Malpensa, che traccia la strategia dei vettori tesa a condizionare il verdetto sull'applicazione del decreto Bersani, da parte dell'Unione europea;

tra le diverse azioni proposte viene esplicitamente indicata la necessità di « esercitare pressioni su amministrazioni locali interessate e associazioni ambienta-

liste» affinché sviluppino azioni contro l'*hub* di Malpensa, sul terreno dell'inquinamento acustico;

il documento citato sostiene inoltre la opportunità di esercitare « pressioni a livello europeo » in vista della valutazione finale sul ricorso contro il decreto Bersani;

le compagnie europee pare siano a conoscenza dei nomi degli ispettori U.E. già dal giorno 19 maggio 2000, mentre non sembra che il Governo abbia queste informazioni -:

se il Governo sia a conoscenza del documento della Simmons & Simmons;

cosa intenda fare per accertare se effettivamente le compagnie europee hanno sostenuto e in che modo, la mobilitazione contro l'*hub* di Malpensa;

dopo l'episodio della SH. & E., licenziata dall'Unione europea per conflitto di interessi in quanto partecipata dalla Lufthansa, e le informazioni riportate dal documento che sembra evidenziare una fuga di notizie a vantaggio delle compagnie europee, quali interventi presso l'Unione europea il Governo intenda svolgere affinché il verdetto sull'attuazione del decreto Bersani venga formulato da organismi europei che garantiscano indipendenza effettiva rispetto alle parti in causa. (5-07817)

PEZZONI, FRANCESCA IZZO, BARTOLICH, MARCO FUMAGALLI, ABBONDANZIERI, GIOVANNI BIANCHI e BRUNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la guerra civile in Sierra Leone ha raggiunto un livello di violenza inaudito, seminando il terrore tra la popolazione civile, che fugge in massa dalla capitale Freetown, in procinto di essere attaccata dai ribelli del Fronte Rivoluzionario Unito (Ruf) del « signore dei diamanti » Foday Sankoh;

l'eventuale occupazione della capitale metterebbe in serio pericolo, a quanto denunciano varie organizzazioni umanitarie,

soprattutto molte migliaia di bambini rifugiati nei campi di raccolta da queste allestiti, ed in particolare parecchie centinaia di bambini/soldato, costretti a prendere le armi con la forza, a causa della ferocia con cui i ribelli procedono sistematicamente all'amputazione di braccia e mani (la cosiddetta scelta — cinicamente lasciata alle vittime stesse — tra « maniche lunghe o maniche corte »);

la forza di pace delle Nazioni Unite, che non era, fino a questo punto, riuscita a svolgere efficacemente il suo compito, anzi aveva subito perdite di vite umane e l'oltraggio di vedere alcune centinaia dei suoi uomini catturati dai ribelli stessi, i quali, quindi, adesso dispongono anche delle loro attrezzature ed armamenti, annuncia ora l'intenzione di difendere la capitale in una località dal significativo, ancorché casuale, nome di Waterloo, ad appena 25 chilometri dal centro, in collaborazione con l'esercito « regolare » del Presidente Ahmed Tejan Kabbah e con le milizie dell'ex ribelle Johnny Paul Koroma;

nel Paese è già operativa una forza militare britannica, di 700 paracadutisti, che sta procedendo all'evacuazione dei civili britannici, dell'Unione europea e di altre nazionalità, operazione per il cui completamento « sono necessari ancora alcuni giorni », mentre è in discussione l'eventualità di trasferirli agli ordini dell'ONU;

una forza di intervento navale/terrestre statunitense è a sua volta segnalata al largo delle coste, mentre altre navi della flotta americana del Mediterraneo vi si starebbero rapidamente avvicinando e la stessa Russia ha annunciato l'invio possibile di una sua forza militare;

i Paesi africani che già forniscono — assieme a reparti indiani — il contingente di caschi blu, hanno annunciato l'intenzione di rafforzarlo — sotto comando nigeriano — allo scopo predetto di difendere la capitale, dopo il fallimento di un tentativo di mediazione da parte del vertice dell'Ecowas (Comunità economica africana), ma anche per imporre, questa volta

con mezzi adeguati, il rispetto degli accordi già firmati da un anno, poi violati dai ribelli, che si sono rifiutati di abbandonare, come pattuito, le zone diamantifere, la vera causa della lotta in corso, anche per la connivenza delle grandi imprese e degli stati che ricevono e lavorano i preziosi, alcuni dei quali — per esempio la De Beers sudafricana — solo ora annunciano di voler troncare ogni rapporto con i ribelli; questa, del resto, sarebbe anche una delle vere cause delle difficoltà dei vertici africani a prendere efficaci iniziative politiche e dell'incerta condotta dei loro reparti militari di caschi blu;

quali siano le informazioni più aggiornate a disposizione, e se vi siano cittadini italiani in condizioni di pericolo;

se siano in corso o previste iniziative dell'Unione europea in quanto tale e non esercitate da singoli Paesi, e di che genere, per cercare di contribuire a soluzioni negoziate;

se non ritenga che una iniziativa politica Ue sia urgente, anche alla luce del recente vertice Ue-Africa, allo scopo di dare continuità a questa iniziativa di rapporto positivo tra i due continenti, per sviluppare una politica di cooperazione e sviluppo che consenta di contribuire a prevenire le crisi e di sostenere le forze politiche democratiche, particolarmente quelle che operano in condizioni difficili in Paesi alla ricerca di una via di sviluppo e di una loro identità democratica. (5-07818)

SERGIO FUMAGALLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

con la riforma del settore elettrico l'Enel ha perso il ruolo di garante del sistema elettrico nazionale;

le società di ricerca del settore di proprietà Enel, raggruppate oggi all'interno del Cesi S.p.A., sono nate per svolgere una attività rivolta all'intero settore, seppur su aree diverse;

tra gli oneri di sistema riconosciuti nella bolletta è stato incluso il finanziamento della ricerca per lire 0,5/kwh;

tali risorse, in assenza di un progetto credibile per il settore, non permettono neppure il sostentamento della società;

non è comunque pensabile che oneri di sistema vadano a beneficio di un singolo operatore;

le spese per la ricerca nel nostro paese sono significativamente al di sotto della media europea;

l'ambiguità dell'assetto attuale e la indeterminatezza delle prospettive deprimono qualsiasi spinta interna verso il rinnovamento — :

se risponda a verità che il ministero stia lavorando per una suddivisione del Cesi in quattro società con i seguenti obiettivi:

ricerca ambientale;

ricerca nella generazione di energia elettrica;

ricerca nelle reti di trasmissione;

servizi di prova e certificazione di componenti;

il pacchetto di controllo delle quattro società così ottenute sarebbe acquisito rispettivamente:

dall'Enea per la parte ambientale;

dall'Enel per la parte di generazione;

dal gestore nazionale della rete per la ricerca sulle reti, mentre rimarrebbe agli azionisti attuali per la parte residua;

gli oneri di sistema sarebbero quindi destinati esclusivamente alle società che si occupano di reti ed ambiente;

qualora quanto sopra riportato non rispondesse al vero, quali siano gli intendimenti del Governo. (5-07819)

MASSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sottosezione autostradale di Susa (Torino) della Polizia Stradale ha una pianta organica di 48 unità ma una forza limitata a 36 addetti;

della forza attuale di 36 addetti (quindi un quarto in meno delle previsioni), 5 sono distaccati — con decorrenza inizio maggio 2000 e per la durata di 5 mesi — per corsi di formazione e aggiornamento senza alcuna sostituzione, riducendo così ulteriormente la forza a 31 addetti, assolutamente insufficienti al servizio;

tutto ciò avviene in un periodo — dopo la chiusura del traforo del Monte Bianco — in cui il traffico al traforo del Frejus, lungo l'autostrada A32 Torino-Barbonecchia e lungo le statali 24 e 25 che attraversano la valle di Susa verso i valichi del Monginevro e del Moncenisio è complessivamente raddoppiato, in particolare per quanto attiene ai TIR e ai mezzi pesanti in genere;

contemporaneamente — e la cosa ha dell'incredibile — all'aumento del traffico sulla direttrice della valle di Susa e alla contestuale riduzione degli organici della sottosezione segusina si è risposto (in presenza di una drastica riduzione del corrispondente traffico) con maggiori risorse assegnate alla Valle d'Aosta che ha consentito, in quel territorio, di organizzare cinquecento pattuglie in più;

tale questione è già stata opportunamente segnalata dal prefetto di Torino alle autorità competenti —:

quali siano le ragioni per cui, chi è deputato a dislocare forze sul territorio, agisca senza tenere in alcun conto le esigenze oggettive delle aree servite;

per quali ragioni, a fronte di un distacco temporaneo di personale, non sia previsto un piano adeguato di reintegro dello stesso;

se non ritenga il Ministro interrogato di intervenire con assoluta urgenza sul

capo della Polizia, affinché una situazione seria come quella registrata in valle di Susa sia risolta con la dislocazione urgente di nuovi operatori della polizia stradale presso la locale sottosezione tendente al rispetto della previsione della pianta organica in vigore anche alla luce, oltreché del già avvenuto pesantissimo incremento del traffico di autoveicoli conseguente al tragico incidente del Monte Bianco, anche:

a) dell'evento giubilare in corso (data l'imminente ostensione della Sindone a Torino e della considerazione della presenza di importanti abbazie e certose collocate in valle lungo quella che fu la principale strada dei pellegrini tra Roma e Santiago de Compostela);

b) dell'approssimarsi del periodo feriale che vedrà un pesante incremento delle residenze stagionali in alta valle e dei transiti da e per la Francia;

c) dell'avvenuta scelta del CIO di attribuzione dei giochi olimpici invernali a Torino e alla valle di Susa;

d) del fatto che la valle di Susa, con il traforo del Frejus e i numerosi valichi di frontiera, rappresenta una rotta obbligata e attuale per il traffico di clandestini extracomunitari dall'Italia agli altri Paesi europei, questione ben nota al Ministro e spesso segnalata nell'ambito dell'area Schengen dai nostri partner comunitari. (5-07820)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ALOI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

non accennano a diminuire la incertezza e le tensioni sulla vicenda dello stabilimento Omeca di Reggio Calabria;

si alternano, infatti, ipotesi di chiusura e smantellamento degli impianti ed assicurazioni, al contrario, sull'arrivo di nuove commesse;

questo clima è, certamente, dannoso, se si perseguitano, come dovrebbe essere, finalità di rilancio in un'area deppressa della regione Calabria -:

quali iniziative intendano assumere per verificare i termini di una situazione, il cui protrarsi è fonte di preoccupazione e disagio per i lavoratori e per le loro famiglie, che vedono, purtroppo, il loro futuro assumere contorni dell'incertezza e della precarietà, mentre dovrebbero essere i destinatari di un'azione, che promuova sviluppo ed occupazione, seguendo strategie industriali serie, concrete e produttive.

(4-29913)

ABBONDANZIERI, CAPITELLI, SOAVE, DEDONI, GALDELLI e ACCIARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 124/99 ha trasferito alle dipendenze del ministero della pubblica istruzione il personale scolastico ausiliario di ruolo dipendente degli enti locali a decorrere dal 1° gennaio 2000;

molte funzioni Ata erano e sono svolte da Lsu e da dipendenti di cooperative di pulizie e servizi;

le successive circolari ministeriali emanate hanno disciplinato le modalità attuative della legge n. 124/99 relative al personale di ruolo, Lsu e ai contratti riguardanti le cooperative fornitrice di personale per funzioni Ata;

Lsu e in particolare i dipendenti delle cooperative sono economicamente e normativamente coperti fino al 30 giugno 2000;

tale problematica riguarda altre 10 mila lavoratrici e lavoratori italiani;

al momento non esistono notizie e provvedimenti volti a proseguire tale rap-

porto di lavoro e/o fornitura di beni e servizi da parte dei provveditorati agli studi -:

come si intenda affrontare il problema di queste lavoratrici e lavoratori ed in quali tempi. (4-29914)

VITALI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in Puglia e Basilicata le locali direzioni territoriali delle Poste italiane spa hanno disdetto, senza alcun preavviso, decine di contratti di appalto di trasporto postale urbano ed interurbano mettendo a rischio, solo in Puglia, circa 400 posti di lavoro;

la scelta in questione, che pare non abbia precedenti nel resto del Paese, oltre a mortificare le già martoriante aspettative di lavoro della Puglia, getta sul lastrico imprese artigiane e familiari che da oltre quarant'anni eseguivano queste attività con l'obbligo imposto per contratto di non svolgere altre attività concorrentiali con quelle svolte con Poste italiane spa;

tal iniziativa non può essere giustificata nemmeno con la riduzione dei costi e con la migliore utilizzazione del personale della società Poste italiane spa in quanto, per far fronte ai servizi revocati, la società ha applicato il doppio delle unità utilizzate dagli accollatari ed il doppio dei mezzi senza, per altro, offrire un servizio inferiore al precedente, per i ritardi e la inadeguatezza delle professionalità usate -:

se la situazione di cui innanzi sia nota e in caso affermativo, se sia condivisa;

se non sia il caso di intervenire perché la società Poste italiane spa riveda la sua posizione;

quali altre iniziative si intendano adottare a tutela dei livelli occupazionali in Puglia e delle legittime aspettative supportate da una specifica capacità professionale degli accollatari. (4-29915)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle fabbriche dell'intero territorio nazionale, e nello stabilimento di Pomigliano D'Arco, la Fiat Auto spa sta attuando una selvaggia ristrutturazione tesa all'abbattimento dei costi con la cessione di ramo d'azienda delle attività non a catena (servizi e produzioni a « lato linea »), un'iniziativa che sta comportando nell'intera area della fabbrica di Pomigliano una estrema pericolosità del lavoro con infortuni e situazioni quotidiane di mortale pericolo per gli addetti;

la direzione aziendale cerca di bloccare le lotte sindacali dei lavoratori a tutela della loro incolumità con reiterate, illegittime e gravi iniziative antisindacali, ormai ripetutamente sanzionate dalla stessa magistratura, compreso il recente licenziamento, commissionata dalla Fiat alla terziarizzata Logint, dei delegato RSU Lorenzo Napolitano del sindacato Slai Cobas: su tale licenziamento lo scorso 19 maggio la dottoressa Rosa Molè, in funzione di giudice del lavoro del tribunale di Nola, ha accolto il ricorso *ex articolo 28* presentato dal sindacato sanzionando l'ennesimo comportamento antisindacale e condannando la Logint al reintegro in fabbrica del signor Napolitano, mentre già è in corso un nuovo ricorso *ex articolo 28* di Slai Cobas contro Logint che rifiuta di versare le trattenute sindacali come disposto dai lavoratori aderenti a tale sindacato;

la dottoressa Trementozzi, in funzione di giudice del lavoro del tribunale di Nola, con decreto del 4 aprile 2000, ha accolto l'ennesimo ricorso *ex articolo 28* di Slai Cobas dichiarando l'antisindacalità della condotta della spa Sistemi Suspensioni (altra terziarizzata Fiat operante nello stabilimento di Pomigliano) condannandola a pagare allo Slai Cobas le trattenute sindacali come disposto dai lavoratori;

il dottor Cardellicchio, in funzione di giudice del lavoro del tribunale di Nola, il 13 aprile 2000 ha accolto il ricorso del

signor Mansi Giuseppe, operaio ammalato e licenziato illegittimamente dalla Fiat Auto di Pomigliano circa due anni fa, condannando l'azienda a reintegrarlo nel posto di lavoro e a pagargli un risarcimento danni pari a tutte le retribuzioni dal licenziamento alla reintegrazione;

all'alba del 21 maggio 2000, a causa dello sciopero degli autotrasportatori una chilometrica fila di camion ha affollato l'uscita autostradale di Pomigliano fino ai varchi d'ingresso in Fiat: l'iniziativa è stata organizzata dai camionisti contro la ventilata « terziarizzazione/ristrutturazione » del settore — indotta dalla Fiat — ed i conseguenti e prospettati tagli economici ed occupazionali;

l'interrogante, dopo essersi incontrata con gli autotrasportatori in sciopero ha concordato con il prefetto di Napoli dottor Romano un immediato incontro con tali lavoratori che si è svolto nel primo pomeriggio dello stesso 21 maggio 2000 senza, peraltro, alcun esito positivo;

le disastrose condizioni dei camionisti addetti al trasporto dei particolari prodotti nell'indotto Fiat e da assemblare sulle linee di montaggio degli stabilimenti automobilistici, compreso quello di Pomigliano D'Arco, si evincono da come questi lavoratori sono « accolti » nello stesso stabilimento di Pomigliano della Fiat Auto: ci arrivano solitamente stanchi, reduci da moltissimi e snervanti chilometri ed ore di viaggio e certamente non trovano quello di cui avrebbero immediatamente bisogno: una necessaria sosta ristoratrice. L'azienda non prevede per i camionisti né box di ristoro né mensa né docce ed adeguati servizi igienici, e questi lavoratori sono costretti ad attendere fino a 16 ore per scaricare e/o ricaricare gli automezzi, operazioni lunghe e faticose che vengono svolte assieme al personale Logint in ambienti inadeguati, impropri, pericolosi ed alle intemperie —:

quali adeguate iniziative intendano porre in atto, ciascuno per quanto di competenza per ripristinare in Fiat Auto, e nello stabilimento di Pomigliano D'Arco, il

rispetto dell'intera normativa legale vigente a tutela della salute nei luoghi di lavoro, della dignità dei lavoratori, delle tutele sindacali nei luoghi di lavoro;

se intendano vincolare qualsiasi tipo di finanziamento pubblico a qualsiasi titolo erogato alla Fiat Auto spa al rispetto delle normative a tutela della salute, della vita e della dignità dei lavoratori nonché al rispetto delle libertà sindacali;

se intendano verificare la legittimità delle cessioni di ramo d'azienda in atto a fronte della possibilità di operazioni di cessioni «simulate» al duplice scopo sia di trasformare i rapporti di lavoro a tempo indeterminato — e a relative garanzie — in contratti di assunzione precari (interinali, a tempo determinato e/o formazione lavoro) utilizzando il conseguente peggioramento in termini di garanzie sindacali per imporre le inaccettabili condizioni di lavoro oggi esistenti, sia per rastrellare liquidità «conto terzi» incamerando, attraverso le aziende controllate e subentranti, finanziamenti pubblici agevolati e sgravi fiscali.
(4-29916)

GUERRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la nuova tabella dell'organico della scuola elementare per l'anno scolastico 2000-2001, con un numero totale di 1230, impedisce la possibilità di garantire, in tutti gli istituti della provincia di Lecco, il tempo scuola secondo la normativa vigente;

infatti, nonostante siano state attuate, da parte dei dirigenti scolastici, tutte le strategie organizzative possibili per utilizzare al massimo le risorse umane (ad esempio aggregazione di più classi per le educazioni) soprattutto nei plessi di piccole dimensioni, situati per lo più in zone di montagna, la compressione di organico è tale da non permettere nemmeno la garanzia di 27 ore settimanali per il 1° ciclo e di 30 ore per il 2° ciclo;

nelle tabelle dell'organico provinciale del personale docente della scuola elementare, posto comune, sono inseriti ben 63 posti di scuola speciale;

ciò incide negativamente sulla determinazione dell'organico perequativo sui posti di scuola comune;

in altre province (Milano, Bergamo), in seguito alla presenza di posti speciali inseriti nelle tabelle sui posti comuni, si è provveduto ad una integrazione dell'organico provinciale relativo ai posti comuni;

il provveditore agli studi della provincia di Lecco ancora, da ultimo, con lettera del 28 marzo 2000 chiedeva un «intervento chiarificatore di codesto ministero in ordine al problema dei 63 posti di scuola speciale che gravano sui posti di scuola comune» —:

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per integrare l'organico provinciale di Lecco per quanto riguarda il numero dei docenti di scuola elementare sui posti comuni, analogamente a quanto avvenuto in altre province della regione Lombardia.
(4-29917)

MARTINELLI e BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 23 luglio del 1996 un extracomunitario (tale Arabi Mohamed) citava davanti al Giudice del Lavoro di Bergamo una società C.o.i.m.p. Snc di Telgate (Bergamo), via Nullo, assumendo di avere subito un incidente mentre lavorava, in nero, presso un cantiere della stessa a Crema;

la società citata C.o.i.m.p. Snc, che non ha mai avuto alcun rapporto con questo extracomunitario, ha immediatamente proposto denuncia in sede penale avverso il medesimo, con cui non aveva avuto alcun rapporto, in quanto era emerso che l'incidente sarebbe avvenuto in località diversa e non in un cantiere lavorativo, essendosi trattato di un banale incidente stradale occorso all'extracomunitario mentre viaggiava su un motorino;

il procedimento penale n. 3108/99-21 R.G. presso la procura di Bergamo è stato incredibilmente archiviato, con folgorante rapidità dalla stessa procura di Bergamo senza che risultino essere stati effettuati né riscontri né indagini in merito —:

se non ritenga doversi accertare per quale motivo tale ufficio giudiziario, procedendo su una materia così « calda » come questa fattispecie di ennesimo tentativo di truffa da parte di delinquenti extracomunitari a danno di onesti operatori produttivi del nostro Paese, abbia ritenuto di contribuire al generalizzato clima di sfiducia che — non del tutto infondatamente — si è da tempo diffuso in Italia settentrionale in ordine all'efficacia ed all'efficienza del servizio giustizia reso dallo Stato italiano ai suoi cittadini contribuenti. (4-29918)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Massimino, in provincia di Savona, è nella indecente condizione di non potersi permettere, per ragioni legate alla scarsità di risorse finanziarie, un segretario comunale;

il piccolo paese ligure, a cavallo tra la Val Tanaro (Piemonte) e la Val Bormida (Liguria) avrebbe la massima convenienza a convenzionarsi con i comuni piemontesi limitrofi ma la legge vigente non lo consente;

è evidente che lo svolgimento di tutti gli adempimenti burocratico-amministrativi di un comune, ancorché piccolo, richiede una presenza di rilievo del segretario comunale;

non appare lecito, né politicamente corretto ripetere quotidianamente che il Governo si sforza di creare le condizioni per la sopravvivenza dei piccoli comuni, ancorché ne solleciti la fusione in forza della legge 142 del 1990 e successive modificazioni, mentre, in pratica, li si condanna a « vita grama » privandoli del sostegno consulenziale del segretario comunale —:

quale intervento di propria competenza intenda urgentemente porre in essere affinché il comune di Massimino sia in grado, con oneri compatibili con le proprie risorse, di avvalersi della necessaria collaborazione di un segretario comunale.

(4-29919)

SCOZZARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da *La Sicilia* del 16 maggio 2000, a Canicattì, lo sportello commerciale dell'Enel di via Marconi, rischia la chiusura;

la notizia ha suscitato molta preoccupazione, in quanto la minacciata chiusura di un importante servizio sociale, danneggierebbe non solo gli abitanti di Canicattì, ma anche quelli dei comuni di Naro, Camastra, Castrofilippo, Racalmuto e Grotte che si troverebbero così costretti a fare chilometri di strada per raggiungere la sede di Licata anche per una semplice informazione;

il provvedimento, che dovrebbe scattare con il prossimo dieci di giugno, rientra nel progetto Enel che prevede una riduzione del personale del 25 per cento entro il 2004 —:

quali interventi il Ministro intenda intraprendere per evitare che ancora una volta siano i cittadini ad essere penalizzati e quali provvedimenti intenda assumere affinché il servizio di cui sopra possa essere mantenuto. (4-29920)

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, della sanità, delle politiche agricole e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da lungo tempo ormai si viene perpetrando una strage silenziosa per mezzo di esche avvelenate che colpiscono animali selvatici, domestici e di affezione;

l'avvio dei primi processi in Toscana contro gli avvelenatori ha messo in luce un serio pericolo anche per le persone — in particolare bambini — che si avventurano nei boschi o nelle «gite fuori porta». Il mese scorso a Vicchio del Mugello, la vita di un bimbo di tre anni è stata messa in serio pericolo: il piccolo è stato fermato dal padre mentre stava per mettersi in bocca la manina piena dei resti della polpetta alla stricnina che ha ucciso il suo cane;

in molte regioni (Toscana, Umbria, Piemonte, Marche, Friuli, Emilia Romagna, Lombardia) si registra una moria di animali selvatici quali volpi, mustelidi, rapaci e tra questi anche animali rarissimi. Migliaia sono gli animali di affezione (cani e gatti) uccisi dai «bocconi avvelenati», episodi criminosi su cui spesso i proprietari non sporgono denuncia;

si può ragionevolmente ritenere che tra gli «avvelenatori» vi sia: *a) la parte più retriva del mondo venatorio dai luoghi e dalla temporalità degli episodi e, dunque, in occasione dei lanci di ripopolamento faunistico di fagiani, lepri, starne eccetera, specie animali in competizione con l'attività venatoria;* *b) chi sconsideratamente ritenga taluni animali in competizione con attività umane quali allevamenti di animali domestici e colture agricole;*

il fenomeno delle esche avvelenate al cianuro, alla stricnina, alcune contenenti lamette o pezzi vetro e quant'altro è una emergenza di sicurezza pubblica, sanitaria e ambientale;

al fine di arginare questo odioso fenomeno alcuni sindaci hanno emesso ordinanze che prevedono, tra l'altro, il divieto di attività venatoria laddove si sia registrata la disseminazione di sostanze velenose —;

quali provvedimenti intendano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, non solo per tutelare la fauna selvatica e gli animali in genere, ma anche per garantire la sicurezza dei cittadini, a cominciare da quella dei bambini. (4-29921)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

già due anni fa le Poste italiane studiavano attraverso commissioni e consulenze esterne, la possibilità di creare una società di gestione immobiliare che, a parere di tutti i consulenti contattati e società chiamate ad analizzare tale possibilità, aveva le potenzialità per essere la terza in Italia e l'ottava in Europa. Per questo si valutarono i costi di gestione, gli importi d'investimento per la gestione dell'intero parco immobiliare, strumentale e non, delle Poste italiane;

l'unico problema stava nel definire se il patrimonio immobiliare doveva essere conferito alla stessa società o se la gestione andava distinta dalla società che rimaneva all'Ente Poste;

a tale disegno sembrarono interessati partner sia tedeschi che francesi;

dagli studi emerse che gli alti costi di gestione (manutenzioni ordinarie e straordinarie edili ed impiantistiche), potevano essere abbassati con l'introduzione di nuove metodologie di gestione, vedi contratti *multi-service*, oggi ormai in corso di attuazione, con il conseguente recupero ed ottimizzazione del lavoro delle risorse umane che costituivano il costo maggiore (il numero delle risorse umane era, quindi, destinato a scendere), mentre la messa a reddito di patrimoni immobiliari non più strumentali (*ex patrimonio statale di garanzia*), poteva determinare il decollo di una società quotabile in borsa, per la gestione dell'intero parco immobiliare strumentale e non, con all'interno il settore di ingegneria —:

se gli attuali amministratori dell'ente Poste intendano portare avanti tale opportunità;

se il Ministro delle comunicazioni non intenda avviare un'inchiesta per appurare se nella direzione immobiliare, dietro al palcoscenico, si stia operando lo smantellamento del settore di *engineering* (progettazioni, direzioni lavori, collaudi delle opere edili ed impiantistiche desti-

nate al mantenimento del parco immobiliare e alla rivalutazione dello stesso), che come ben si sa, proprio per la sua valenza storica (si ricorda che operava anche per l'azienda di Stato per i servizi telefonici), è risultato competitivo con il mondo esterno in termini qualitativi-economici e conseguentemente portare tale servizio all'esterno sicuramente con costi maggiori e minor qualità;

se nella direzione immobiliare si sia creato un settore di gestione immobiliare (liberalizzazione spazi, riduzione dei costi da contratti di manutenzione locazione, igiene ambientale eccetera), attingendo risorse tecniche dall'*engineering* in un'ottica aziendale ufficiale che sembrerebbe possa avere come obiettivo quello di sfruttare il potenziale umano, sopra descritto, per liberare immobili, ottimizzarne la gestione ed in ultimo, costituire una piccola società destinata a pochissimi eletti;

se con il disegno portato avanti dall'attuale amministrazione dell'ente Poste si arriverebbe ad una gestione quasi fallimentare, in quanto rimarrebbero i soli costi della gestione degli immobili strumentali non più ammortizzabili al 100 per cento dalla messa a reddito degli immobili non strumentali perché traslati ad altra società. (4-29922)

SANTORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 maggio 2000 è comparsa sui quotidiani la notizia che per il collaudo degli 80 chilometri di linea ad alta velocità (TAV) tra Firenze e Bologna sarebbero state pagate consulenze pari a 120 miliardi;

i risultati raggiunti dalla Consulta dei comitati pendolari del Lazio impegnata nel migliorare il servizio dei trasporti regionali, servizio ancora fortemente carente, sono dovuti alla gratuita consulenza degli stessi componenti della Consulta;

i risultati sono decisamente lusignheri e, rispetto ai collaudi miliardari, non sono caratterizzati da inutili sperperi —:

se non ritenga doveroso prendere provvedimenti atti a verificare la congruità delle somme stanziate alle quali non corrisponde certa una gestione intelligente. (4-29923)

ROSSETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 171 del decreto legislativo n. 285 del 30 aprile 1992, così come modificato dalla legge 7 dicembre 1999, n. 472, recante « Interventi nel settore dei trasporti », prevede l'obbligo « durante la marcia di indossare e di tenere regolarmente allacciato un casco protettivo conforme ai tipi omologati, secondo la normativa stabilita dal Ministero dei trasporti » per i « conducenti alla guida di ciclomotori a due ruote e di motocicli di qualsiasi cilindrata a due ruote, ovvero di motocarrozze, nonché agli eventuali passeggeri »;

per almeno un mese, nel periodo successivo alla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* dell'importante provvedimento, l'ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale del ministero dei lavori pubblici ha intrapreso, su importanti quotidiani nazionali, una costosa campagna pubblicitaria sulla sicurezza stradale intitolata « Lasciati guidare dal buon senso » nella quale, noti personaggi del mondo dello spettacolo e della tv in veste di *testimonial* hanno, tra l'altro, pubblicizzato l'uso del casco;

nonostante la massiccia campagna informativa e pubblicitaria, non è raro notare, soprattutto nelle grandi città, conducenti di moto e motorini con i caschi slacciati e spesso nemmeno omologati così come prevede la legge —:

se non ritenga di dover sensibilizzare gli organi di polizia affinché sia sanzionata in modo più deciso la diffusa e palese

violazione delle norme sulla obbligatorietà del casco. (4-29924)

GIOVINE, DI LUCA, DI COMITE, DEODATO, ALOI, STRADELLA, RUSSO, STAGNO D'ALCONTRES, SCARPA BONAZZA BUORA, SCALTRITTI, DE GHISLANZONI CARDOLI, VINCENZO BIANCHI, CASCIO, MISURACA, MAMMOLA, AMATO, CITO, LANDI, GRAMAZIO, PEZZOLI, RICCIO, BUONTEMPO, MARINO e DONATO BRUNO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Biennale di architettura di Venezia ha comunicato all'organizzazione della delegazione della Repubblica di Cina in Taiwan che non avrebbe potuto partecipare alla rassegna veneziana che si aprirà il prossimo 18 giugno con la dizione dell'appartenenza nazionale, come previsto per tutte le altre delegazioni;

tale comunicazione è in contrasto con la prassi, e anche con il contenuto della lettera inviata lo scorso 25 febbraio dalla Biennale al direttore del « Taiwan Museum of Art », come riportato nell'articolo a firma Sebastiano Grasso sul *Corriere della sera* del 24 maggio 2000;

la proposta della Biennale di far figurare le opere presentate dalla delegazione della Repubblica di Cina sotto la dicitura « Cina-Taiwan » coincide con le perentorie richieste fatte, in questo come in altri analoghi casi, dalle autorità della Repubblica popolare cinese, in linea con la politica comunista di non riconoscere l'esistenza della Repubblica di Cina in Taiwan;

proprio il giorno dopo il rifiuto opposto dalla Biennale alla delegazione cinese di Taiwan, il neopresidente della Repubblica di Cina Chen Shui-bian nel suo discorso di insediamento a Taipei apriva le porte al dialogo con Pechino impegnandosi, in cambio della rinuncia comunista ad aggredire militarmente l'isola, « a non dichiarare l'indipendenza, a non modificare la denominazione nazionale, a non includere nella costituzione la definizione

dei rapporti "da stato a stato", a non promuovere un referendum per cambiare lo *status quo* sulla questione dell'indipendenza e dell'unificazione »;

dopo le aperture del presidente Chen Shui-bian, molti auspicano inizi un periodo di pacifici negoziati fra l'Isola e il Continente, negoziati che potrebbero portare sulle due sponde dello stretto di Taiwan, a nuovi rapporti di tipo federale o confederale;

al contrario, proprio in questi giorni è giunta la notizia di nuove esercitazioni militari previste dall'esercito della Repubblica popolare cinese lungo lo stretto di Taiwan: un'iniziativa che manifesta il prevalere di posizioni militarmente aggressive nel governo di Pechino;

alla luce di questi sviluppi, l'atteggiamento chiuso e offensivo della Biennale verso la delegazione cinese di Taiwan appare di netta evidenza ispirato dagli ambienti comunisti cinesi più ostili al dialogo e più aggressivi nei confronti della democrazia di Taiwan —:

se l'atteggiamento della Biennale nei confronti della Repubblica di Cina in Taiwan sia stato imposto dal Governo e per quale ragione;

se il Governo ritenga che il comportamento dei vertici della Biennale in questa circostanza sia in linea col suo statuto, laddove si fa riferimento al principio di libertà della cultura;

se il Governo intenda attenersi, nella forma e nella sostanza, alla risoluzione n. 6/00123 approvata il 23 marzo 2000, nella quale la Camera dei Deputati impegna il Governo « ad adoperarsi perché la Repubblica popolare cinese e Taiwan [...] possano ristabilire un clima di fiducia, di reciproca comprensione e nuove forme di collaborazione; a sviluppare ulteriormente, al fine di favorire questo processo, i propri rapporti in campo economico, commerciale e culturale, con la Repubblica popolare cinese e con Taiwan. (4-29925)

SINISCALCHI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in Napoli sono in corso lavori di ristrutturazione di molte importanti strade cittadine, tra le quali la celebre via Santa Lucia;

detti lavori, attesi fortemente dalla cittadinanza, che sopporta enormi disagi, rischiano di essere compromessi nella loro sollecita esecuzione da inadempienze che riguardano ditte ed enti che hanno realizzato volta a volta impianti ed infissioni sulle strade interessate dai lavori stessi;

in particolare, a seguito della entrata in vigore della legge che disciplina le distanze tra impianti di distribuzione di carburanti, la ditta Tamoil ha sospeso l'attività del distributore originariamente sito in Via Santa Lucia;

non si è tuttavia provveduto a rimuovere il serbatoio interrato nel piano stradale;

la mancata rimozione del suddetto serbatoio rischia di provocare il blocco dei lavori di ripavimentazione e di risistematizzazione della strada, con gravi pericoli per la sicurezza e la sanità pubblica —:

quali disposizioni intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze, in ordine alla situazione denunciata.

(4-29926)

VIALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in base alla disciplina prevista nell'articolo 12 del decreto legislativo n. 468/97 i lavoratori e le lavoratrici che hanno maturato un'anzianità di 12 mesi in lavori socialmente utili ed hanno acquisito una posizione previdenziale che gli consenta di maturare entro 5 anni il diritto alla pensione di vecchiaia o di anzianità hanno diritto, dietro presentazione di istanza nei

modi e nei tempi previsti dallo stesso articolo, di essere collocati in pensione;

alcuni lavoratori piemontesi hanno svolto regolarmente lavori socialmente utili o con chiamata diretta da parte degli enti locali oppure nell'ambito di progetti LSU finanziati dagli enti locali stessi;

avendo presentato istanza di pensionamento in base all'articolo 12 del citato decreto legislativo parte di questi e precisamente coloro che avevano svolto Lsu per chiamata diretta degli enti locali si sono visti opporre un rifiuto da parte dell'INPS, che, interpretando troppo restrittivamente tale articolo, sostiene che questi lavoratori non possono essere collocati in pensione in quanto i lavori socialmente utili ai quali hanno partecipato non sono finanziati con il fondo nazionale per l'occupazione;

tal interpretazione si pone in contrasto con l'articolo 1 del citato decreto legislativo che definisce i Lsu, nonché in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione che sancisce il diritto di egualanza di trattamento tra i cittadini di fronte al verificarsi di una identica fattispecie giuridica;

inoltre l'illogica interpretazione dell'Inps oltre ad andare in contrasto con lo spirito generale del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e con tutta la legislazione in materia, pone molti lavoratori disoccupati prossimi alla pensione in gravi difficoltà economiche —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per porre fine a questa ingiusta ed illegittima discriminazione a danno di lavoratori che hanno versato cospicui contributi.

(4-29927)

SPINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Biblioteca nazionale centrale di Firenze costituisce di fatto la più impor-

tante biblioteca pubblica dello Stato e svolge i due compiti che individuano anche a livello internazionale le biblioteche nazionali:

1) raccolta del patrimonio bibliografico, che rappresenta la cultura italiana nel suo complesso, sia per la ricchezza e completezza dei fondi antichi, sia per l'acquisizione, per diritto di stampa, di tutto quanto si pubblica in Italia (5.500.000 volumi, 130.000 testate di periodici);

2) produzione, in via esclusiva per il territorio italiano, della bibliografia nazionale, che fin dal 1886 registra tutto quanto si pubblica in Italia e viene ora realizzato in più serie sia su supporto cartaceo che su CD-Rom;

l'altra Biblioteca nazionale centrale, sita in Roma, gode di autonomia amministrativa e contabile sancita dalla legge n. 190 del 27 maggio 1975 e tale autonomia non è stata estesa alla biblioteca fiorentina né nel successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 805 del 3 dicembre 1975, disciplinante l'organizzazione del ministero per i beni culturali e ambientali, né nel decreto legislativo n. 368 del 20 ottobre 1998, istitutivo del ministero per i beni e le attività culturali (articolo 6, comma 2);

all'estero le biblioteche nazionali sono normalmente costituite in istituzioni dotate di ampia autonomia e responsabili di compiti assimilabili a quelli previsti (nel regolamento di attuazione del decreto legislativo 368/98 e del decreto legislativo 300/99 in corso di approvazione) per gli Istituti centrali;

lo *status* di Istituto centrale è stato attualmente conferito all'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, all'Istituto centrale per la patologia del libro, nonché all'Archivio centrale dello Stato;

l'autonomia scientifica, organizzativa, amministrativa e finanziaria, analoga a quella prevista per la soprintendenza archeologica di Pompei dalla

legge n. 352 dell'8 ottobre 1997, articolo 9, sembra meglio rispondere all'esigenza di coniugare una gestione efficiente con lo svolgimento della indispensabile attività scientifica —:

quali siano i provvedimenti che il Governo intende urgentemente adottare per mettere la Biblioteca nazionale centrale di Firenze nelle condizioni di operare e di acquisire quella autonomia che sola può consentire un funzionamento efficiente. (4-29928)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione presentata il giorno 30 luglio 1998 il deputato interrogante poneva la questione relativa alla concentrazione del Ddt nelle carni di pesce che ha originato il divieto di pesca nelle acque del lago Maggiore;

nessuna risposta è ad oggi pervenuta mentre resta fondamentale conoscere gli attuali livelli riscontrati dalle autorità sanitarie anche per valutare l'opportunità del permanere dei divieti —:

quale sia l'attuale concentrazione di Ddt nelle carni dei pesci del lago Maggiore;

se tali livelli risultino compatibili con la commercializzazione del pesce come definiti dalla normativa sanitaria italiana. (4-29929)

GIACCO, GATTO e ABBONDANZIERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

proprio per garantire la continuità terapeutica la legge delega 146/94 (articolo 25 comma e) e conseguenti provvedimenti legislativi, prevede che i medicinali omeopatici prodotti in Italia o importati da Stati membri dell'Unione europea e presenti nel

mercato italiano al 6 giugno 1995, siano automaticamente e con la medesima presentazione autorizzati;

in forza della legge n. 362 del 1999 tale autorizzazione scadrà il 31 dicembre 2001 —:

se sia vero che il ministero della sanità ha fatto sospendere la produzione di alcuni farmaci omeopatici provocando per numerosi pazienti l'impossibilità di proseguire le cure in corso, con conseguenze negative sul piano sociale in riferimento alla tutela della salute pubblica e sottoponendo i cittadini italiani a discriminazione rispetto ai cittadini di molti altri Stati membri dell'Unione europea in cui tali medicinali sono normalmente registrati e/o autorizzati da decenni;

se ciò corrisponde al vero con quali modalità si sia giunti a prendere tale provvedimento e quali urgenti iniziative intenda intraprendere per garantire il proseguimento della cura ai pazienti abituati all'uso di tali medicinali. (4-29930)

SANTORI. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 maggio 2000 si disputerà, a Viterbo, la gara d'andata della finale play-off del campionato di serie C1 girone B Viterbese-Ascoli;

risulterebbe essere intenzione del prefetto di Ascoli di concedere la diretta televisiva per il territorio della stessa provincia —:

se siano a conoscenza delle motivazioni di questa eventuale decisione;

se non ritengano opportuno, affinché siano garantite parità di condizione e reciprocità, che anche il prefetto di Viterbo si muova in modo analogo, adottando il medesimo provvedimento, per il territorio della provincia di Viterbo, in relazione alla gara di ritorno Ascoli-Viterbese che si disputerà il 4 giugno 2000. (4-29931)

LUCCHESE. — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'Autorità giudiziaria di Palermo ha recentemente chiesto all'ufficio di gabinetto del sindaco Orlando la documentazione relativa alle consulenze e alle nomine di esperti per gli anni 1997, 1998, 1999, iniziando, quindi, di fatto, una vera e propria indagine, come risulta dall'Ansa dell'8 maggio 2000 —:

se sia vero che lo stesso sindaco Orlando abbia utilizzato, così come recentemente ipotizzato dalla stampa, soldi pubblici per elargire numerosissime consulenze che la maggior parte delle volte nulla di positivo hanno portato al comune;

se sia vero che si tratta di ben 387 atti riguardanti una miriade di consulenze, indirizzate ai più diversi e stravaganti temi e argomenti, tra cui, per esempio, i rapporti tra il comune di Palermo, il Congo e la Georgia;

se sia vero che per le suddette consulenze siano state impegnate centinaia di miliardi. E se risulti quanto affermato da alcuni esponenti dei Verdi, i quali hanno così commentato l'iniziativa giudiziaria: « le indagini dei carabinieri sono una conferma delle nostre denunce relative alle consulenze disposte dal sindaco »;

se sia vero che nel bilancio di previsione 2000, in corso di approvazione da parte del consiglio comunale di Palermo, venga previsto uno spreco inalterato rispetto agli anni trascorsi fino al punto che: a) il budget del sindaco prevede una capacità di spesa di 11 miliardi 650 milioni; b) la responsabile dell'ufficio stampa ha una capacità di spesa di 7 miliardi 750 milioni; c) le cosiddette « prestazioni di servizi vari » (di solito in convenzione) sono previste per quasi 10 miliardi; d) per convegni e fiere sono previsti 6 miliardi; e) per incarichi professionali sono previsti 112 miliardi; f) per il precariato sono previsti oltre 180 miliardi;

se sia a conoscenza del fatto che, a fronte delle suddette cifre, oltremodo gon-

fiate e censurabili, sia prevista una diminuzione delle spese sociali, destinate a contrastare lo stato di degrado della città di Palermo e il dilagare della disoccupazione;

se non ritengano di dovere intervenire nell'ambito dei propri poteri di sindacato e di vigilanza al fine di evitare una così grave distorsione dei fondi pubblici dalle finalità concernenti il progresso complessivo della comunità e se non pensino di dovere assumere tutte le iniziative che la legislazione vigente consente nei confronti delle amministrazioni locali. (4-29932)

SUSINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

recenti sentenze della Corte di cassazione in materia di diritto al risarcimento per i lavoratori esposti al rischio del contatto con l'amianto, hanno escluso dalla rivalutazione dei contributi previdenziali tutti coloro che, pur avendo lavorato a contatto con l'amianto, erano già in pensione nel 1992;

tal interpretazione ripropone la necessità di adeguare la legislazione in materia, eliminando possibili ambiguità interpretative e rimuovendo una situazione di assurda disparità tra lavoratori addetti alle stesse mansioni sia pure in periodi diversi —:

quali iniziative intenda assumere per innovare e rendere più equa ed efficace la legislazione in materia previdenziale per i lavoratori a rischio di amianto. (4-29933)

SCALIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 12 marzo 2000, prima domenica di Quaresima, il Papa ha presieduto in San Pietro la celebrazione della « Giornata del perdono », uno dei momenti più significativi del Giubileo;

nell'omelia e nella « Preghiera dei fedeli » sono state ricordate le principali controt testimonianze e incoerenze dei cattolici rispetto al messaggio di Cristo;

a nome della Chiesa, il Pontefice ha chiesto perdono per le colpe del passato e ha invitato i cristiani a « purificare la memoria » per essere oggi più credibili messaggeri del Vangelo;

la « Giornata del perdono » è stata preceduta, il 7 marzo, dalla pubblicazione del documento *Memoria e riconciliazione: la Chiesa e le colpe del passato*. Il testo è stato preparato, in tre anni di lavoro, dalla Commissione teologica internazionale, presieduta dal cardinale Ratzinger;

il documento illustra i riferimenti biblici e i fondamenti teologici del tema, espone i criteri di valutazione storica e di discernimento etico delle colpe dei cristiani nel passato, indica le prospettive pastorali e missionarie delle richiesta di perdono e di purificazione della memoria in vista della riconciliazione;

nel documento è centrale il concetto della « solidarietà » che lega, nel bene e nel male, i cristiani di tutte le generazioni: concetto fondato sulla realtà della Chiesa come « Corpo mistico » di Cristo. È su questa base che i cristiani di oggi possono chiedere perdono per le colpe dei cristiani di ieri. Tra queste il testo ricorda: le divisioni tra le Chiese, il ricorso a « metodi di intolleranza e persino di violenza nel servizio della verità » e a « strumenti impropri » nell'evangelizzazione, le omissioni nella denuncia delle ingiustizie e delle altre violazioni dei diritti umani, l'atteggiamento verso gli ebrei;

citando un precedente documento della Santa Sede, nel testo della Commissione teologica si afferma che dobbiamo « interrogarci se la persecuzione del nazismo contro gli ebrei non sia stata facilitata dai pregiudizi antiebraici presenti negli spiriti e nei cuori di certi cristiani »;

negli oltre vent'anni del suo pontificato, Giovanni Paolo II ha chiesto perdono almeno un centinaio di volte per le colpe

passate dei cristiani. Lo ha chiesto per l'antisemitismo, la divisione tra le Chiese, la tratta dei neri, l'Inquisizione, i metodi missionari irrispettosi delle culture indigene;

il nuovo documento si è reso necessario, come ha chiarito Monsignore Rino Fisichella, teologo, vescovo ausiliare di Roma e vicepresidente della commissione storica-teologica del comitato centrale del Giubileo, poiché dal punto di vista teologico andava chiarito il rapporto tra la Chiesa « santa » e il peccato dei cristiani, mentre dal punto di vista pastorale occorreva intervenire per evitare tra i fedeli forme di confusione e di colpevolismo;

la « Giornata del perdono », in qualche modo, ha rappresentato il prologo del recente viaggio in Terra Santa (dal 20 al 26 marzo), durante il quale il Papa ha manifestato in tutte le occasioni la volontà di aprire una nuova era di dialogo tra cristiani ed ebrei e ha auspicato anche la rimozione di vecchi pregiudizi. Dal canto suo, il Presidente dello Stato di Israele Ezer Weizman, dopo aver ricordato la diaspora e gli orrori della Shoah, ha apprezzato il contributo del Papa alla condanna dell'antisemitismo come peccato contro il cielo e l'umanità e la sua richiesta di perdono per le azioni contro il popolo ebraico perpetrata in passato dalla Chiesa ed ha invitato tutti quanti ad agire insieme per combattere la piaga del razzismo e dell'antisemitismo nel mondo;

con un gesto senza precedenti il Papa, il 23 marzo, ha fatto visita al monumento alla memoria dell'olocausto di Yad Vashem a Gerusalemme, ricordando l'orrore della Shoah con le parole del Salmo che descrive l'angoscia e la disperazione dell'uomo perseguitato. Prima di ripartire per Roma, il 26 marzo, ha lasciato nel Muro del pianto di Gerusalemme una preghiera che è la parte riguardante gli ebrei del *mea culpa* celebrato in Vaticano il 12 marzo;

a tutti i pellegrini che in occasione del Giubileo vengono a Roma viene distribuito gratuitamente un libro contenente, tra l'altro, passi del libro di Amos —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del libro edito e diffuso gratuitamente a cura del « Comitato centrale per il grande Giubileo del 2000 », dove accanto al « Vangelo secondo Luca », alla « prima lettera di Pietro » e a un florilegio di « Salmi scelti », figura anche il *libro di Amos*, nel quale il profeta riporta l'ira del Signore contro la gente della città di Damasco, di Gaza, di Edom, di Ammon, di Moab, di Giuda e gli abitanti di Israele, minacciando punizioni certe e, in particolare, in quest'ultimo caso: « ... E ora io vi schiaccero come un carro carico schiaccia il terreno. Neppure i più agili sfuggiranno, i forti perderanno la loro forza, i coraggiosi non si salveranno. Gli arcieri non resisteranno, i soldati non potranno sfuggire, neppure gli uomini a cavallo scamperanno. Quel giorno perfino il più valoroso getterà le sue armi per poter fuggire »;

se non voglia valutare, atteso che la diffusione di tale pubblicazione avviene anche in territorio italiano, di prendere le opportune iniziative diplomatiche che, nel pieno rispetto e, anzi, in totale coerenza e adesione con il valore etico e universale della « Giornata del perdono », consentano di superare e cancellare il rischio di cui si è detto, poiché, decontestualizzate dall'Antico Testamento e riprodotte per una larga diffusione, le punizioni minacciate dal Signore come rivelate dal profeta Amos e la descrizione dei crimini attribuiti agli abitanti di Israele corrono il rischio, indubbiamente, di contribuire a riprodurre quel clima culturale che sta alla base di quegli atteggiamenti di antisemitismo tra i cristiani lamentati dal Papa e per i quali Giovanni Paolo II ha chiesto perdono.

(4-29934)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

agenti del Sap si sono uniti, dopo il loro orario di servizio, ai cittadini per vigilare le zone;

tutto questo si sta manifestando in tutte le parti d'Italia, non solo a Viareggio, come comunicato dalla stampa;

quindi i cittadini debbono fare da guardiani, rischiare in proprio, per difendersi dalla delinquenza;

si è permesso a delinquenti di varie nazionalità di entrare in Italia, di rimanervi, e commettere ogni nefandezza, ogni azione criminosa;

questo Stato non può assicurare la vigilanza, in quanto migliaia e migliaia di agenti sono mobilitati per vigilare sugli uomini di regime, le loro famiglie, le loro case e ville -:

se ritengano giusto, legittimo, morale che i cittadini, sopraffatti dalla criminalità nostrana e soprattutto extracomunitaria, si stiano organizzando in ronde;

se ritengano che uno Stato di diritto debba rimanere inerte e non assicurare la legalità, la difesa dei cittadini dalla criminalità, che ormai spavaldamente fa quel che vuole, tanto non rischia nulla, ormai la pena è stata cancellata;

se il Governo riconosca almeno la sua responsabilità in questo totale sfascio e di non potere garantire ordine e sicurezza ai cittadini, che pure pagano le tasse di ogni tipo. (4-29935)

BALLAMAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

deve essere fatta salva l'autonomia impositiva dei singoli comuni;

le indicazioni dei consigli comunali, per quel che riguarda l'imposta comunale sugli immobili (Ici) con tutte le sue diverse applicazioni, devono essere assolutamente libere;

tal libertà, in ossequio al federalismo fiscale, ha portato come suo eccesso anche un sistema burocratico, spesso inutile, tale per cui ogni variazione catastale di fatto comporta che diversi comuni prevedano solo l'utilizzo di loro stampati personalizzati, diversi comune per comune -:

se, pur lasciando libertà assoluta per quanto riguarda il sistema impositivo, non intenda almeno uniformare una modulistica così diversa, spesso incompleta e difficilmente reperibile, quando si tratta di comuni molto distanti. (4-29936)

BARRAL e COMINO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la cosiddetta « legge Simeone » ha ampliato la possibilità di fruizione delle misure alternative alla detenzione quali la detenzione domiciliare e l'affidamento in prova al servizio sociale;

in ogni « centro servizio sociale per adulti » è prevista la presenza degli agenti di polizia penitenziaria per mantenere la disciplina e per garantire la sicurezza degli operatori;

la carenza di organico fa sì che siano totalmente sotto dimensionati gli ispettori di Polizia Penitenziaria con funzioni di polizia giudiziaria che dovrebbero collaborare con il Magistrato di sorveglianza per controllare i detenuti che beneficiano di misure alternative ed eventualmente farle revocare in caso di comportamenti illeciti -:

se il Ministro non intenda, per ovviare a tale situazione, istituire la figura dell'ufficiale di polizia giudiziaria degli appartenenti alla polizia penitenziaria, scelta dal ruolo degli ispettori, non beneficiari del riordino delle carriere di cui al decreto legislativo n. 200 del 1995 ed in possesso di diploma di scuola superiore che hanno già prestato servizio presso i centri di servizio sociale per adulti. (4-29937)

PENNA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 165/98 ha ampliato la possibilità di fruire delle misure alternative alla detenzione (detenzione domiciliare e affidamento in prova al servizio sociale) e determinato un considerevole aumento dei

soggetti detenuti che finiscono di scontare la pena attraverso le previste misure alternative;

presso i Centri del servizio sociale per adulti è prevista la presenza degli agenti di polizia penitenziaria, che sono preposti a garantire la disciplina e la sicurezza dei medesimi centri;

a causa dell'aumento numerico dei soggetti affidati ai Centri servizi sociali per adulti, si sta rivelando carente la figura dell'ufficiale di polizia giudiziaria alla quale sono demandate le funzioni di controllo nei confronti dei detenuti affidati ai centri, con l'obiettivo di garantire più sicurezza ai cittadini ed evitare che le persone affidate continuino a delinquere, come purtroppo si è di recente verificato a Torino e in altre città;

l'ispettore di polizia penitenziaria è preposto alla collaborazione con il magistrato di sorveglianza sul controllo degli affidati all'area penale esterna, per l'eventuale sospensione o revoca delle misure alternative, qualora venga riscontrata la mancanza degli adempimenti previsti da parte degli affidati;

presso la Scuola di formazione della polizia penitenziaria di Roma, il 31 luglio 2000, ultimeranno il corso n. 188 ispettori di polizia penitenziaria, da cui è possibile attingere per colmare l'attuale carenza di ufficiali di polizia giudiziaria presso i Centri di servizio sociale per adulti, in particolare, nelle province delle regioni Piemonte e Lombardia -:

quale impegno il Ministro della giustizia intenda assumere per superare questa difficile situazione;

se non ritenga necessario istituire la figura dell'ufficiale di polizia giudiziaria degli appartenenti alla polizia penitenziaria, individuandola tra gli Ispettori che non beneficiano del riordino delle carriere di cui al decreto legislativo n. 200/95 e sono in possesso del diploma di scuola superiore, e tra il personale che ha già prestato servizio presso i Centri di servizio sociale per adulti.

(4-29938)

NUCCIO CARRARA, NANIA, D'ALIA e STAGNO d'ALCONTRES. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e commercio con l'estero e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Centrale termoelettrica di S. Filippo-Archi insiste in una zona densamente popolata, il comprensorio di Milazzo-Barcellona P.G.;

nella stessa zona opera un'altra industria altamente inquinante, la « Raffineria Mediterranea »;

la potenza installata della predetta C.T.E. è di 1280 M.W., per cui vengono bruciati annualmente circa un milione e ottocentomila tonnellate di olio combustibile (O.C.D.), peraltro non sempre di buona qualità;

taale combustione ammorba l'aria, rendendola irrespirabile, per l'emissione complessiva nell'atmosfera di circa 50.000 tonnellate annue di anidride solforosa, di circa 10.000 tonnellate annue di ossidi di azoto, di circa 1.500 tonnellate annue di particolato (polveri), etc;

a fronte di un efficace controllo da parte della provincia regionale di Messina e dell'azienda Usl n. 5 di Messina, sono mancati gli interventi preventivi che la legge affida all'assessorato regionale all'Ambiente;

in particolare, il predetto assessorato, in seguito alle violente proteste popolari ed all'azione del presidente della provincia regionale di Messina e delle associazioni ambientaliste, ha emesso un decreto, il n. 292/17 del 24 giugno 1998, con cui prescriveva fino all'avvenuto adeguamento il rispetto, per l'anidride solforosa, di un valore limite provvisorio di 2000 mg/Nmc, come valore medio mensile per l'intera centrale;

contro tale, se pur tardivo, provvedimento, l'Enel minacciava, per bocca del direttore della produzione, la chiusura della C.T.E. « con i tempi tecnici necessari

per la dismissione di tutti gli impianti, la centrale filippese in quanto non è nelle condizioni di spendere oltre 50 miliardi necessari per far funzionare i gruppi esclusivamente ad olio combustibile con basso tenore di zolfo », affermazione riportata da tutti i giornali locali, per cui, per non dar seguito a tale minaccia era necessario revocare il predetto provvedimento, emanato a tutela dell'ambiente e, quindi, in difesa della salute pubblica;

in conseguenza di tale atteggiamento ricattatorio da parte dei vertici nazionali dell'Enel, in data 16 luglio 1998 si teneva una riunione in prefettura, dove tra la regione, rappresentata dal presidente del Governo regionale (che peraltro aveva affermato che mai avrebbe subito il ricatto dell'Enel), l'Enel, le rappresentanze sindacali ed altre autorità si sottoscriveva un accordo di programma a salvaguardia dell'occupazione;

con l'accordo stipulato l'Enel si era impegnata a sottoscrivere con le rappresentanze sindacali entro il 31 dicembre 1998 un protocollo d'intesa « sugli interventi di ambientalizzazione da effettuare su tutti i sei gruppi termoelettrici attualmente in esercizio nella centrale »;

l'Enel s.p.a. (oggi Eurogen s.p.a.) sta procedendo all'ambientalizzazione solo dei due gruppi da 320MW, in largo ritardo sui tempi previsti dalla legge;

il progetto di adeguamento ambientale per i quattro gruppi da 160 MW era stato rigettato dalla Cpta (Commissione provinciale per la tutela dell'ambiente e la lotta all'inquinamento) di Messina in data 10 ottobre 1997 perché prevedeva limiti di emissione quattro volte più alti di quelli di legge;

più volte sollecitato l'Enel s.p.a. non presentava la rielaborazione del progetto come richiesto;

pertanto, l'assessorato regionale all'ambiente si vedeva costretto a diffidare l'Enel s.p.a. a presentare il progetto secondo le indicazioni tecniche fornite;

avverso tale diffida l'Enel S.p.a. presentava ricorso al Tar di Palermo che, con propria ordinanza, in data 17 novembre 1998, respingeva la richiesta di sospensiva e che a tutt'oggi l'Enel non ha chiesto il prelievo per l'esame di merito;

in attuazione della legge 30 luglio 1994, n. 474 il Governo ha approvato il piano di cessioni proposto dalla stessa Enel s.p.a., per cui la CTE di S. Filippo del Mela-Archi, è stata assegnata all'Eurogen s.p.a., di cui, tuttavia, l'Enel s.p.a. detiene il 100 per cento delle azioni;

con decreto del Ministro del tesoro del 25 gennaio 2000, emanato di concerto con quello dell'industria, si sono precisate le modalità di alienazione delle partecipazioni detenute dall'Enel in Eurogen S.p.a., ed in particolare, la necessità di garantire « il rispetto degli impegni previsti nel Piano di cessione e nel Protocollo d'intesa;

in particolare, nel Piano di cessione espressamente si prevede che « le dismissioni dovranno riguardare:... alcuni impianti obsoleti in modo da attivare investimenti per l'incremento dell'efficienza e l'economicità della gestione, in particolare nelle aree del Mezzogiorno » ed inoltre che « gli acquirenti dovranno specificare nelle offerte di acquisto i propri impegni in merito a: trasformazioni a ciclo combinato di tutti gli impianti come convertibili, con indicazioni su tempistiche e piani di investimento previsti »;

in data 8 maggio 2000 l'Eurogen s.p.a. ha presentato il progetto di adeguamento ambientale per i quattro da 160 MW, in difformità da quanto ingiunto dall'assessorato regionale all'ambiente;

all'Eurogen s.p.a. sono state assegnate solo « adeguate risorse finanziarie, in forma di capitale proprio e debito » per consentirne la gestione ordinaria e non certamente per procedere agli operosissimi lavori di ambientalizzazione;

pertanto la presentazione del progetto è funzionale soltanto alla richiesta di proroga della gestione di tali impianti -:

quali iniziative concrete il Ministro dell'ambiente intenda assumere, atteso che la Sicilia non ha competenza primaria in materia ambientale, per impedire che l'Enel, oggi Eurogen s.p.a. continui ad inquinare l'atmosfera di Milazzo, come i dati registrati dalla rete di rilevamento della provincia di Messina e gli ultimi episodi verificatisi, hanno ampiamente dimostrato;

quali iniziative il ministero della giustizia intenda assumere per chiarire le responsabilità dei dirigenti dell'Enel, che, ricattando la collettività locale con la minaccia della chiusura della Cte-Enel, hanno imposto all'amministrazione regionale la revoca degli interventi emanati, in attuazione di precise disposizioni di legge, a tutela dell'ambiente e della salute della collettività locale;

quali iniziative il Ministro del tesoro intenda assumere in ordine al progetto di adeguamento dei quattro gruppi da 160 MW, il cui costo preventivato dai dirigenti dell'Eurogen s.p.a. è di circa 400 miliardi, atteso che tale intervento la legge pone a carico del privato acquirente;

quali iniziative concrete, al di là dei maldestri tentativi dell'Eurogen s.p.a., il Ministro dell'industria intenda assumere per garantire gli attuali livelli occupazionali, in una provincia, peraltro, fortemente penalizzata anche sotto questo profilo.

(4-29939)

BERSELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 dicembre 1999 i consiglieri provinciali di Alleanza nazionale di Forlì-Cesena Giovanni Fontana Elliott, Luca Bartolini, Vittorio Dall'Amore e Silverio Zabberoni presentarono un'interpellanza sul patrimonio ex Arf;

il patrimonio indisponibile della regione Emilia-Romagna in provincia di Forlì-Cesena è costituito, sostanzialmente, da oltre 23 mila ettari di terreni montani ed alto collinari con vocazione silvopastorale, che rappresentano un elemento estrema-

mente importante per le realtà economico-sociali del territorio considerando che in alcuni comuni la proprietà regionale rappresenta quasi la metà dell'intero territorio comunale;

la gestione di questo notevole patrimonio, costituito non solo da foreste paescoli e seminativi ma anche da fabbricati e strade, è stata effettuata dalla regione Emilia-Romagna attraverso l'Azienda regionale delle foreste fino al suo scioglimento avvenuto con legge regionale n. 17 del 29 marzo 1993;

la gestione di questo immenso patrimonio è stata attribuita all'amministrazione provinciale tramite convenzione deliberata dalla provincia in data 10 marzo 1998 dopo che dal 1993 il territorio ha subito un pauroso abbandono da parte della regione Emilia-Romagna a seguito della soppressione dell'Arf;

la manutenzione ordinaria sarà effettuata, come da convenzione, utilizzando il ricavato della gestione patrimoniale dei beni affidati mentre quella straordinaria sarà effettuata con risorse messe a disposizione dalla regione a seguito dell'approvazione di specifici progetti;

la maggior parte dei fabbricati in concessione sono notoriamente usati dai concessionari prevalentemente come seconda casa per i fine settimana o per la villeggiatura estiva salvo per i residenti, per le attività produttive (che peraltro alcune non sono neppure state citate nel verbale di consegna come ad esempio l'Albergo Rio Salso, l'azienda faunistico venatorio Rio Salso, l'Agriturismo Cal di Veroli) e per gli enti pubblici;

nei pressi di S. Benedetto in Alpe in un podere di circa 70 ettari denominato Campo del Fango, di proprietà pubblica, compreso nella convenzione tra regione e provincia, risulterebbe residente da diversi anni una famiglia di allevatori con circa 100 capi di bestiame senza alcun contratto di concessione e conseguente relativo canone;

da nessun atto risulta alcun riferimento a possibili lavori che dovrebbero giustificare delle concessioni a canone zero, come quelle comprese nel verbale di consegna quali, ad esempio, per l'Arci di Forlì oppure per una cooperativa (Coop. A. Zanelli) che risulta non più esistente per incorporazione nella società Arl Unica, che notoriamente ha sostituito le tante Case del popolo del comprensorio forlivese;

per gli immobili citati nel verbale di consegna in cui il canone annuo di concessione risulta irrisorio o addirittura pari a lire 0 non è dato sapere se ciò sia in qualche modo giustificato da compensazione di eventuali lavori effettuati dal concessionario;

a seguito della predetta interpellanza, che non ha avuto ad oggi risposta, fu presentato un esposto alla procura della Repubblica di Bologna -:

se e presso quale ufficio giudiziario, per quale reato ed a carico di chi sia pendente un procedimento penale per i fatti di cui sopra. (4-29940)

MAIOLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste italiane Spa hanno avviato il progetto «Leadership» per la «Valorizzazione delle risorse umane»;

gli obiettivi e le finalità sono la valutazione in base alle prestazioni e potenziale dei quadri e delle aree operative (ex IV-V-VI-Liv.) «Organizzazione significative» limitatamente al potenziale ritenuto dal dirigente valutatore in possesso di caratteristiche personali di particolare spicco;

presso l'unità produttiva di Brescia Cmp è stato fatto il censimento del personale di area operativa sulla base degli obiettivi prima esposti e a seguito delle schede di valutazione e autovalutazione, tenuto conto per ogni dipendente, delle seguenti caratteristiche e attitudini: responsabilità, predisposizione al lavoro di

squadra, tensione al risultato, capacità di assumersi responsabilità, capacità di risolvere problemi, stabilità emotiva, capacità di valorizzare e sviluppare i collaboratori, stabilità emotiva, capacità di valorizzare e sviluppare i collaboratori, predisposizione all'aggiornamento professionale, capacità di argomentazione e influenzamento. Per ogni attitudine è stato dato uno dei seguenti giudizi:

Inadeguata — Adeguata — Buona — Ottima;

il giorno 28 aprile 2000 sono state consegnate a quaranta dipendenti selezionati le lettere di convocazione per una intervista per il giorno 8 maggio 2000 e tra questi saranno nominati i quadri di 2° livello, in qualità di responsabile di turno;

alla selezione sono stati ammessi diversi dipendenti legati da rapporti di parentela in vario grado a ex-dirigenti o dirigenti delle poste attualmente in servizio presso la stessa unità produttiva o presso unità produttive della stessa provincia;

che tali rapporti potrebbero condizionare in forma diretta o indiretta le valutazioni dei dirigenti preposti a tali valutazioni -:

se intenda accertare i criteri con i quali vengono effettuate le valutazioni e, in particolare, se si siano determinati trattamenti di privilegio a vantaggio di dipendenti legati da rapporti di parentela con ex-dirigenti o dirigenti in servizio delle poste. (4-29941)

CREMA. — *Ai Ministri per le pari opportunità e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 20 ottobre 1999 n. 380 il Parlamento attribuiva al Governo la delega per l'istituzione del servizio militare volontario femminile e il 4 gennaio 2000 la *Gazzetta Ufficiale* pubblicava, per la prima volta, i decreti di concorso per l'ammissione, anche di personale di sesso femminile, alle accademie militari di esercito,

aeronautica, marina e poi Guardia di finanza, rinviando ad altri decreti alcune delle modalità per l'ammissione e la quota parte riservata alle concorrenti;

i decreti suddetti sono stati emanati nel mese di marzo, ma tutti ulteriormente rinviando ad altra data la definizione delle modalità per l'accertamento dell'idoneità psico-fisica prevista per le concorrenti di sesso femminile;

solo recentemente, in date comprese tra il 28 aprile e il 5 maggio, le concorrenti hanno appreso di dover superare prove di atletica o nuoto simili a quelle richieste per i concorrenti di sesso maschile, già informati da mesi e le cui prestazioni fisiche sono notoriamente superiori;

in particolare, per quanto concerne il concorso per l'Esercito, le concorrenti hanno lamentato la difficoltà delle prove di efficienza fisica richieste (piegamenti, salto in alto, salita alla fune e corsa piana, in sequenza) e la scarsità del tempo per esercitarsi (alcuni gruppi hanno sostenuto le prove 4 giorni dopo averne ricevuto notizia dalla *Gazzetta Ufficiale* del 28 aprile), tenuto conto anche del fatto che il non superamento di uno solo degli esercizi previsti comportava la valutazione di non idoneità al concorso stesso —:

quali siano i dati di partecipazione alle prove di efficienza fisica nei concorsi indetti dal ministero della difesa e quante siano allo stato attuale le valutazioni di idoneità, distinti per sesso;

se le prove di efficienza fisica richieste alle concorrenti di sesso femminile, raffrontate con quelle previste per gli altri concorrenti, rispettino i parametri già adottati da Paesi a noi vicini per cultura e tradizione;

se non si ritenga che il continuo differimento ad altra data delle informazioni indispensabili al conseguimento della preparazione delle concorrenti abbia leso il principio delle pari opportunità;

se non si ritenga che l'ammissione di personale di sesso femminile nei ruoli delle

Forze armate, nel suo costituire un evento storico per il nostro Paese, avrebbe meritato maggiore attenzione e programmazione di quella sin qui dimostrata.

(4-29942)

VELTRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i Nuovi Cantieri Apuania, di proprietà pubblica, sono tra i più qualificati e produttivi del nostro Paese;

attualmente hanno commesse per la costruzione di tre navi per un prezzo complessivo di oltre 500 miliardi;

i dipendenti sono 257 e l'indotto entro l'anno occuperà un massimo di 500 persone;

considerato altresì che nel comune di Carrara, pur essendo attivo e funzionante l'Istituto professionale di Stato per le attività marinare « Michele Fiorillo », non esiste una scuola per la formazione di costruttori navali e che quindi ogni volta che i Cantieri hanno bisogno di tali professionalità devono rivolgersi altrove e fuori provincia —:

se non ritenga opportuno che venga istituita presso l'Istituto professionale di Stato per le Attività Marinare « Michele Fiorillo » o presso uno degli altri istituti professionali di Stato della provincia, una sezione per la formazione di costruttori navali.

(4-29943)

EDO ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

nei primi anni '60 la Dea spa di Moncalieri (Torino) con l'invenzione della macchina di misura tridimensionale, imboccava un percorso tecnologico che l'avrebbe portata ad essere tra i leader mondiali del settore. Ancora oggi per mac-

chine di grandi dimensioni la Dea spa non ha alcun concorrente nel settore della metrologia;

dopo l'acquisizione della Società da parte delle partecipazioni statali che avevano individuato nella Dea spa una importante componente tecnologica, l'azienda ha vissuto un periodo di crescita produttiva ed occupazionale, alla fine del 1990 occupava più di mille dipendenti dei quali circa ottocento nel territorio di Moncalieri;

nel 1993 la Finmeccanica, nel tentativo di riempire il proprio mare di debiti «svendeva» la Dea spa ad una concorrente americana: la Brown & Sharpe;

dalla lettura delle cifre quel tempo risulta evidente l'inopportunità di tale operazione: in quell'anno mentre la Dea spa incrementava il fatturato del 2 per cento la Brown & Sharpe vedeva calare della stessa entità il proprio. In contemporanea il nuovo «parco macchine» appena immesso sul mercato, frutto anche di ingenti investimenti pubblici italiani nella ricerca, veniva messo praticamente a disposizione di coloro che fino a pochissimo tempo prima erano temuti concorrenti;

da allora, nell'arco di sette anni, la Dea spa è passata da circa 1000 dipendenti ai 386 del 1° marzo 2000;

la Brown & Sharpe incurante dell'accordo siglato nel 1998 presso il ministero dell'industria ha annunciato nel luglio del 1999 la sua nuova strategia mondiale: trasferimento della produzione delle piccole macchine (mistral e scirocco) presso la casa madre negli Stati Uniti entro la fine del corrente anno. Ciò determinerà una eccedenza di personale infatti entro il 31 dicembre 2000 è previsto che l'organico della Dea spa dovrà essere di 320 unità;

la ricaduta delle scelte strategiche della Brown & Sharpe nel campo dell'indotto può assumere aspetti molto preoccupanti: se una buona parte delle lavorazioni sarà trasferita negli Stati Uniti è

facile immaginare la ripercussione sulle aziende dalle quali la Dea spa acquistava i prodotti;

in tale contesto l'interrogante ritiene grave la sottovalutazione della vicenda della Dea spa dalle istituzioni pubbliche, dal Governo e dagli enti locali, in particolare della regione Piemonte che compie ulteriori e gravi passi in direzione della deindustrializzazione e del declino economico;

è impensabile che si possa continuare ad assistere impotenti a scelte strategiche effettuate fuori dal nostro continente senza una analisi delle ripercussioni sociali derivanti da queste -:

se non ritenga necessario intervenire nei confronti della Brown & Sharpe imponendole il rispetto dell'accordo siglato presso il ministero nel 1998;

se non ritenga doveroso, qualora la multinazionale persista nel suo atteggiamento, ricercare le condizioni per favorire il ritorno della Dea spa sotto il controllo di imprenditori privati ma anche pubblici interessati realmente allo sviluppo della prestigiosa azienda di Moncalieri;

se non ritenga improcrastinabile per il governo assumere una strategia industriale capace di condizionare la logica del mercato;

quali iniziative intenda intraprendere affinché sia mantenuta nell'area torinese la capitale mondiale della metrologia evitando in questo modo la dispersione di conoscenze e di capacità professionali altamente qualificate. (4-29944)

CHERCHI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

diversi fatti (indagini della guardia di finanza, critiche molto diffuse alla conduzione dell'azienda, eccetera) destano interrogativi sulla prospettiva di Ila Spa (Portovesme, Cagliari) azienda destinataria di

un ingente volume di risorse pubbliche per un investimento inserito nel contratto d'area del Sulcis iglesiente -:

se abbia adeguatamente verificato la solidità imprenditoriale e finanziaria di Ila Spa e se possa tranquillizzare tutti sul fatto che le notevoli risorse pubbliche assegnate siano in buone mani. (4-29945)

BERSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 31 maggio 1999, in piena campagna elettorale, in un pubblico convegno organizzato anche dall'amministrazione provinciale di Forlì al quale parteciparono, come riportò la stampa locale, il presidente e parte della giunta provinciale, tutti i candidati a sindaco di sinistra della vallata e l'ingegner Giannino Postiglione, capo compartimentale dell'Anas di Bologna, con grande enfasi fu inaugurato il cantiere Tombina per l'eliminazione di uno dei tanti punti neri della strada statale 310 Bidentina;

nello stesso convegno venne indicata come data di ultimazione dei lavori il maggio del 2000;

da qualche mese il cantiere risulta bloccato per l'impossibilità dell'Impresa di costruire il pilastro che deve occupare l'intera carreggiata attuale. Per far ripartire i lavori, l'Impresa chiede la realizzazione di una bretella stradale per evitare la totale chiusura della strada statale che comporterebbe un conseguente disastroso danno economico e sociale all'alta Valle del Bidente;

nuovamente, in fase pre-elettorale, la giunta provinciale enfatizzò le dichiarazioni dell'ingegner Simone, nuovo capo compartimento Anas di Bologna in visita al cantiere in data 27 gennaio 2000, il quale confermò la disponibilità di un finanziamento specifico per la realizzazione della pista per un importo pari a lire 280 milioni e che il termine dei lavori veniva fissato per il mese di settembre 2000;

i consiglieri provinciali di A.N. di Forlì Luca Bartolini e Giovanni Fontana Elliot hanno nei giorni scorsi sull'argomento presentato una specifica e documentata interpellanza -:

se risponda al vero che il progetto per l'indispensabile bretella che eviterebbe la chiusura totale per alcuni mesi della strada statale Bidentina sarebbe stato bocciato dalla direzione generale Anas di Roma. (4-29946)

GERARDINI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Giulianova (Teramo) ha approvato il bilancio di previsione annuale 2000 e pluriennale 2000/2002 nella seduta del Consiglio comunale del 18 maggio 2000, dopo la diffida del Co.re.co. sezione di Teramo, prot. 425 del 18 aprile 2000;

l'articolo 4, primo comma, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 77, stabilisce che gli enti locali deliberano annualmente il bilancio di previsione finanziato in termini di competenza, per l'anno successivo, osservando i principi di unità, annualità, veridicità, pareggio finanziario, pubblicità e che tale situazione economica non può presentare un disavanzo;

il Collegio dei revisori ha deliberato, a maggioranza (2 su 3), un parere sfavorevole che trae origine da un giudizio di non congruità delle previsioni di spesa per l'anno 2000, in particolare le osservazioni muovono dalla « destinazione, in sede di previsione, del maggior gettito derivante dagli accertamenti ICI, effettuati per gli anni di imposta 1998 e precedenti e TARSU per gli anni d'imposta 1998 e precedenti »;

tali maggiori entrate, costituiscono certamente una posta straordinaria attiva nell'esercizio finanziario di riferimento

(2000), dunque non ripetitiva e che può essere destinata (articolo 4, decreto legislativo n. 77 del 1995) al finanziamento degli investimenti ovvero alle spese correnti non ripetitive;

contrariamente a tali disposizioni il comune di Giulianova ha destinato tali maggiori entrate a spese ripetitive, come si evince dalla nota del 7 aprile 2000, prot. int. 422, inviata al Collegio dei revisori, a firma del responsabile del servizio finanziario e venendo quindi meno al principio della prassi contabile ed economica evoluta che raccomanda la destinazione di entrate straordinarie al finanziamento di uscite di pari natura;

per spese di funzionamento non ripetitive, ai sensi dell'articolo 31 del decreto legislativo n. 77 del 1998, si intendono quelle spese correnti che non vengono affrontate costantemente nel corso degli anni, come di evince nella nota del 14 aprile 2000 prot. 1025 del Ministro dell'interno Direzione generale dell'amministrazione civile, Direzione centrale per la finanza locale e per i servizi finanziari;

il Co.re.co di Teramo con ordinanza n. 550 del 5 maggio 2000, ha invitato l'Ente a fornire: «I chiarimenti in base a quali motivazioni le spese qualificate non ripetitive indicate alla nota del Segretario comunale possono essere considerate tali, anche sulla base di quanto previsto dalla delibera di Giunta n. 419 del 1999 dalla quale si desume che spese analoghe sono già state sostenute per le stesse iniziative nell'anno precedente». Tale giusta richiesta, deriva essenzialmente dalla relazione dell'Ufficio redatta dai funzionari del Comitato, i quali riferiscono che «potrebbe essere più che reale la possibilità di porre in essere uno squilibrio di bilancio causato da spese ripetitive non più coperte da entrate straordinarie ormai già utilizzate». Il comune di Giulianova con nota del 15 maggio 2000 prot. 14539 ha, in buona sostanza, dedotto che «la non ripetitività della spesa e la non obbligatorietà

sono valutabili come tali solo rispetto ai programmi futuri». Questa tesi non è stata accolta dai funzionari del Comitato, i quali nella proprio ulteriore relazione, ribadiscono che trattasi di spese correnti ripetitive e come tali non possono essere finanziate dalle entrate straordinarie;

il Co.re.co di Teramo, nella seduta del 22 maggio 2000, nonostante le corrette riserve espresse dai propri funzionari, i chiarimenti forniti dal ministero dell'interno, i rilievi mossi da due componenti il Collegio dei revisori, col conseguente parere negativo, ha approvato la deliberazione concernente il bilancio di previsione 2000 e pluriennale 2000/2002;

inoltre la determinazione dell'aliquota Ici per l'anno 2000 è stata deliberata con atto di giunta municipale n. 53 del 18 febbraio 2000 e recepita con l'atto deliberativo del Consiglio comunale che ha approvato il bilancio oltre i termini previsti dalla legge;

il parere del Collegio dei revisori del 21 marzo 2000 prot. 9258 del comune di Giulianova contiene ulteriori osservazioni critiche su altre problematiche inerenti la gestione finanziaria dell'ente e la mancanza di organismi di gestione e nucleo di valutazione pur previsti dalle attuali norme -:

se non si ritenga necessario chiarire il significato di «spese non ripetitive» e quali possano essere le relative fonti di finanziamento;

se non si valuti la manovra finanziaria del comune di Giulianova in contrasto con le normative vigenti e con il Patto di Stabilità Interno che regola la spesa degli enti locali, peraltro ritenuto recentemente troppo permissivo dalla competente Commissione dell'Unione europea;

se non si ritenga opportuno accertare la legittimità degli atti amministrativi del comune di Giulianova connessi con l'approvazione del bilancio di previsione annuale 2000 e pluriennale 2000/2002;

se non si evidensi nell'operato del Comitato di controllo, sezione di Teramo, un comportamento omissivo delle sue prerogative istituzionali, tale da essere accertato anche mediante ispezione ministeriale. (4-29947)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Muzio n. 5-07794, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 22 maggio 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Gardiol.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Borghezio n. 4-29843 del 23 maggio 2000.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Fino n. 3-05690 del 24 maggio 2000 in interpellanza n. 2-02431.